

IMPIANTO FOTOVOLTAICO EG ELIOSFERA E OPERE CONNESSE

POTENZA IMPIANTO 19,98 MWp - COMUNE DI VENOSA (PZ)

Proponente

EG ELIOSFERA S.R.L.

VIA DEI PELLEGRINI 22 · 20122 MILANO (MI) · P.IVA: 11616250962 · PEC: egeliosfera@pec.it

Progettazione

Ing. Michele TASSELLI. Via Matera, 28 - 85100 Potenza (PZ)

tel.: 347/5407153 · e-mail: ing.tasselli@gmail.com · PEC: michele.tasselli2@ingpec.eu
Iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Potenza al n. 2180

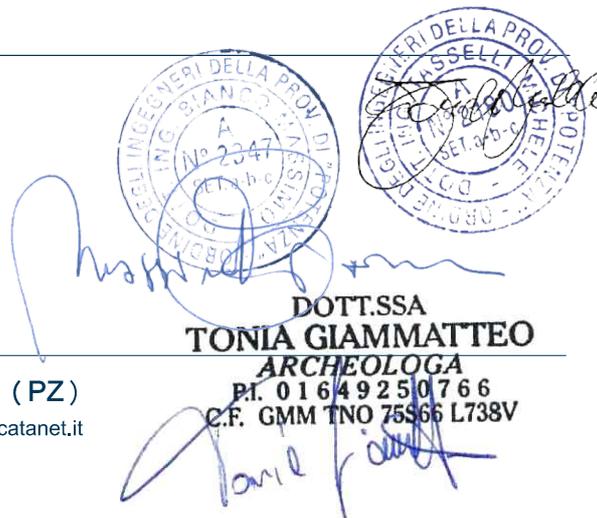
Ing. Massimo BIANCO. Via S. Antonio, 14 - 85043 Latronico (PZ)

tel.: 328/3779118 · e-mail: prgbianco@gmail.com · PEC: massimo.bianco@ingpec.eu
Iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Potenza al n. 2347

Consulente

Dott.ssa. Tonia GIAMMATTEO. Vico Lovaglio, 3 - 85029 - Venosa (PZ)

tel.: 392/2361618 · e-mail: tonia.giammatteo@tin.it · PEC: tonia.giammatteo@pec.basilicatanet.it



Coordinamento progettuale

RAMUNNO S.R.L.

C.DA CAOLO - ZONA P.I.P. · 85057 TRAMUTOLA (PZ) · P.IVA: 01633510761 · email: info@ramunnosrl.it



Titolo Elaborato

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

LIVELLO PROGETTAZIONE	CODICE ELABORATO	FILENAME	RIFERIMENTO	DATA	SCALA
Progetto definitivo	A.4	A.4	A3_3 PD	11/2021	-

Revisioni

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
01	05/11/2021	-	TG	MT/RAM	ENF



COMUNE DI VENOSA (PZ)
REGIONE BASILICATA



VALUTAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

(D.LGS. 50 del 18/04/2016)

Impianto Fotovoltaico “EG Eliosfera”

Venosa (PZ)

Località Grottapiana

A.4 Relazione archeologica

INDICE

1. Premessa	4
2. Il progetto	4
3. Metodologia di analisi.....	6
4. Quadro normativo di riferimento	7
5. Inquadramento storico-territoriale.	8
5.1 Inquadramento geografico e analisi geomorfologica	8
5.2 Il quadro storico archeologico.	11
5.3 La viabilità antica.	25
6. SCHEDE DEI SITI NOTI.....	28
6.1 TABELLA SINOTICA DEI SITI NOTI.	36
7. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	39
7.1 Aree sottoposte a vincolo archeologico.....	39
7.2 Verifica delle interferenze tratturali.....	47
8. CONCLUSIONI. Valutazione del Rischio Archeologico.....	49
9. BIBLIOGRAFIA	52
Elenco allegati.....	55

1. Premessa

La presente relazione è stata redatta a seguito dell'incarico conferito dalla società EG ELIOSFERA S.r.l.,¹ per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico "EG Eliosfera" in località Grottapiana nel comune di Venosa (Pz).

L'indagine è stata condotta sia mediante la raccolta bibliografica della documentazione edita relativa alle presenze archeologiche nel territorio sia mediante una ricognizione di superficie dell'area interessata dal progetto. I dati del *survey*, presentati in allegato mediante schede analitiche dell'area interessata, sono stati utilizzati per realizzare la "carta del rischio archeologico", redatta in base alle disposizioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali mediante il *format* ministeriale.

2. Il progetto

L'impianto fotovoltaico "EG Eliosfera" sorgerà in località Grottapiana nel comune di Venosa (PZ) e verrà collegato in antenna a 150 kV sulla Stazione Elettrica di trasformazione (SE) della RTN 380/150 kV, da inserire in entra-esce sulla linea a 380 kV "Melfi 380 – Genzano 380", di futura realizzazione. L'impianto sarà del tipo installato a terra e non integrato, con moduli fotovoltaici in silicio monocristallino montati su apposite strutture metalliche fisse. L'estensione complessiva dell'impianto sarà pari a circa 20,5 ha (superficie delimitata dalle recinzioni di impianto) e la potenza complessiva dell'impianto sarà pari a 19,98 MW_p (somma della potenza dei moduli). L'area disponibile per l'installazione dell'impianto fotovoltaico è individuata al Catasto Terreni del comune di Venosa al foglio di mappa n° 40 particelle n. 31- 33 - 36 - 39 - 50 - 51 - 166 - 169 - 170, con una superficie totale pari a circa 22,5 ha.

L'elettrodotto per la connessione dell'impianto prevede l'interramento di un cavidotto MT per una lunghezza di circa 4 km, che dopo un primo tratto in uscita dal parco fotovoltaico, si sviluppa prevalentemente in adiacenza alla S.S. n. 655 e lungo la S.P. Montemilone – Venosa, fino a raggiungere la futura SSE Utente MT/AT, nelle adiacenze della stazione elettrica (SE) di TERNA SpA, anch'essa di futura realizzazione.

¹ Sede legale in Milano (MI) alla Via Dei Pellegrini n. 22, iscritta alla CCIAA di Milano, Monza, Brianza e Lodi – P.Iva 11616250962.

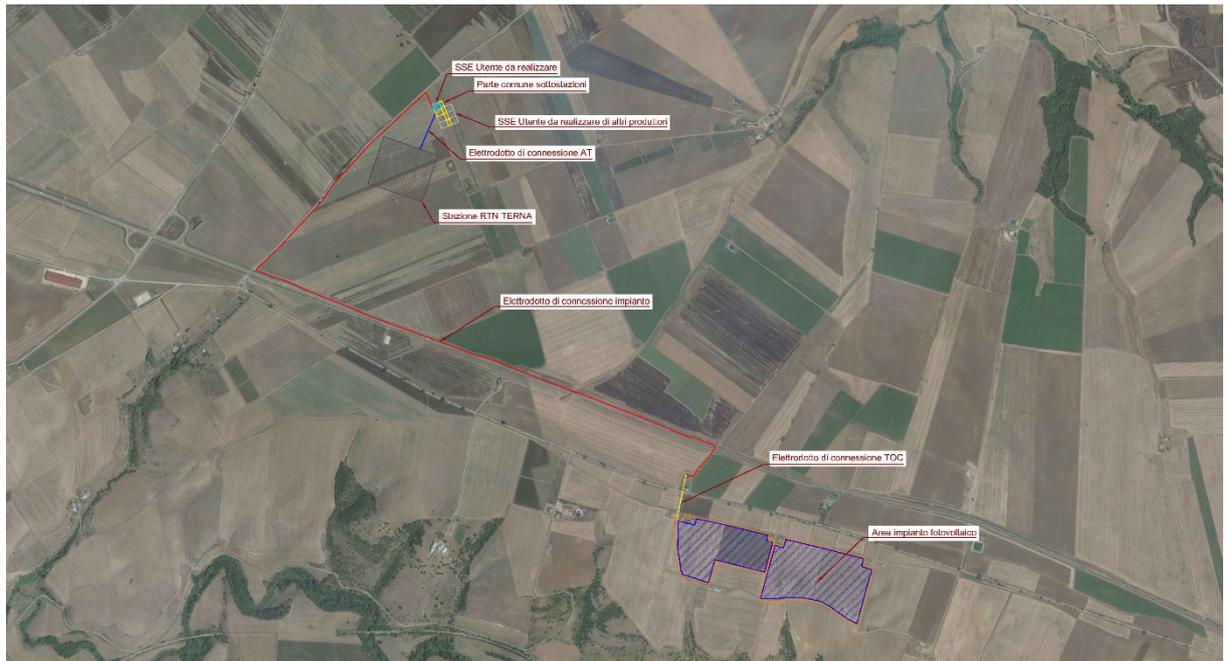
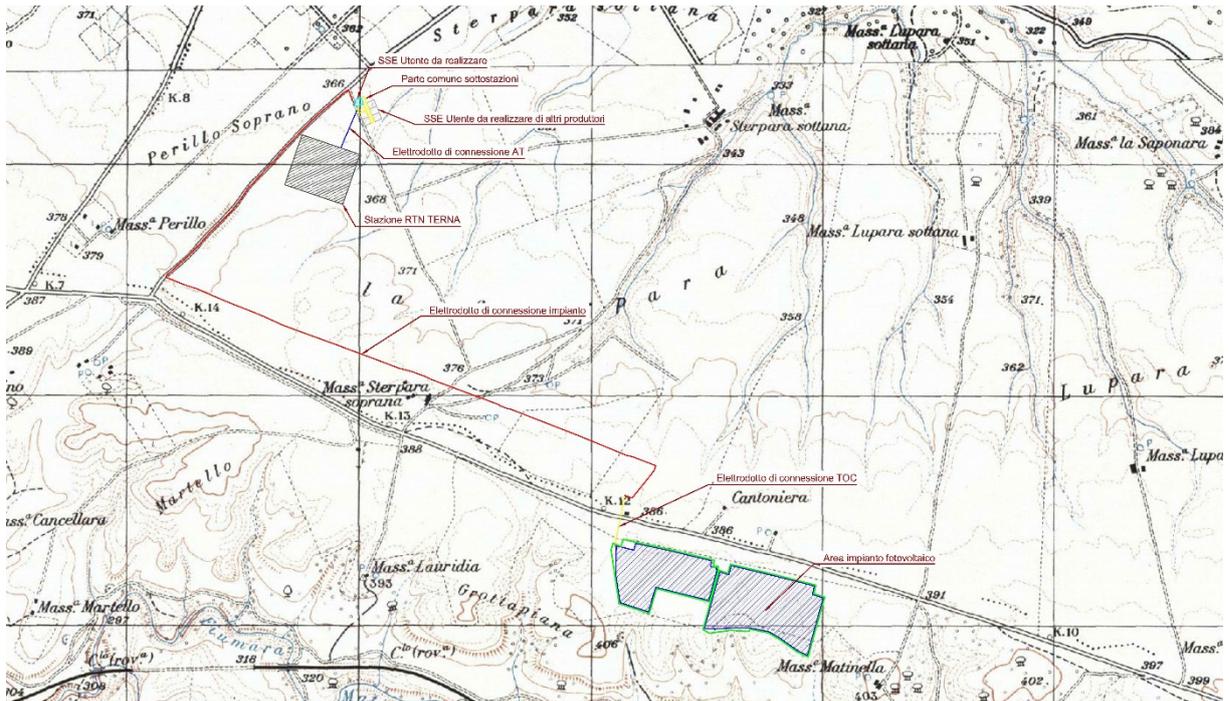


Fig. 1 Inquadramento dell'area dell'intervento (su IGM e Ortofoto)

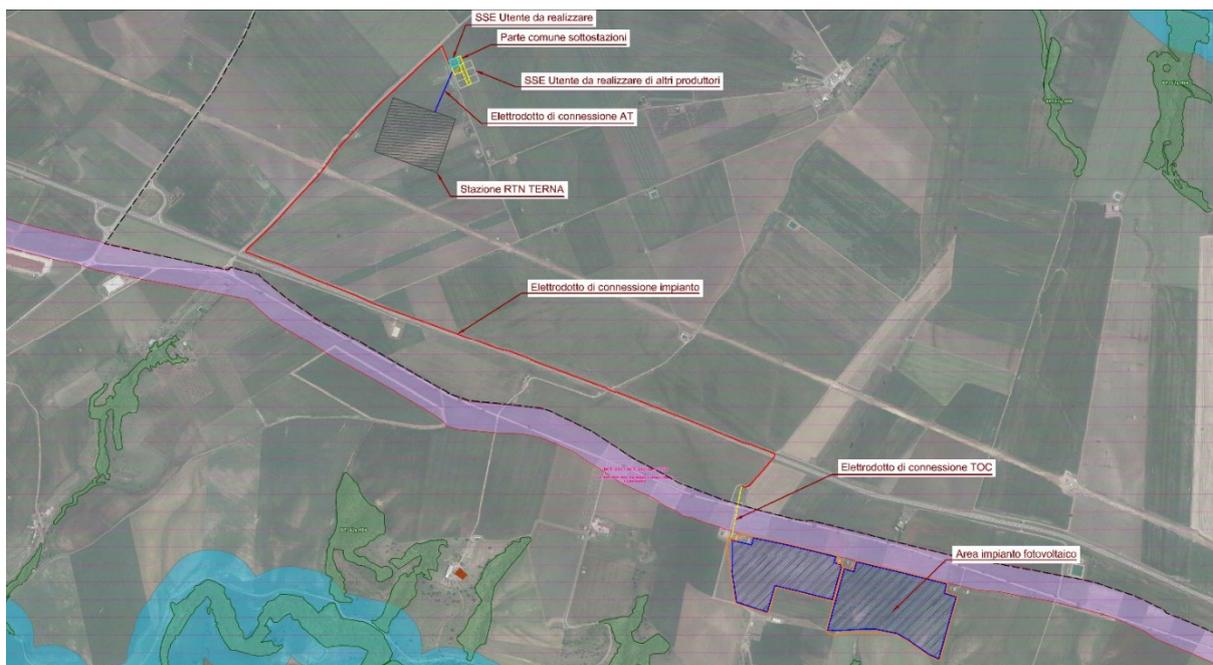


Fig. 2 Inquadramento del progetto (su Ortofoto)

3. Metodologia di analisi

La presente relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico è stata redatta in conformità alle direttive proposte dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in base alla normativa vigente (ved. *infra* Quadro normativo di riferimento).

L'articolazione dello studio, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte (di ricerca bibliografica e sul campo), può essere così schematizzata:

- Ricerca bibliografica (reperimento del materiale bibliografico relativo ai rinvenimenti archeologici editi nella letteratura specializzata presso biblioteche universitarie, provinciali e comunali).
- Analisi dell'ambiente antropico antico.
- Relazione sul *survey* condotto nell'area di intervento ed individuazione del rischio archeologico (definizione della vocazione al popolamento dell'area in cui si impianta l'opera con l'obiettivo di evidenziare le principali zone che possono anche in via indiretta interferire con la realizzazione delle opere in progetto).

E' stata operata una sistematica ricerca delle fonti d'archivio, supportata da un'accurata analisi bibliografica, al fine di reperire tutta la documentazione disponibile. In particolare, la ricerca d'archivio e soprattutto la raccolta del materiale cartografico sono state condotte presso la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata (sede centrale di Potenza) e presso gli archivi della Regione Basilicata. Per quanto riguarda la ricerca bibliografica, invece, è stato sottoposto a spoglio tutto il materiale edito relativo a Sant'Arcangelo e al suo territorio, il materiale depositato in Soprintendenza relativo agli ultimi rinvenimenti archeologici, con particolare

riferimento alla documentazione archeologica (ved. bibliografia).²

Il lavoro è stato condotto tracciando un breve profilo storico-archeologico del centro lucano, articolato mediante descrizioni in dettaglio delle evidenze archeologiche documentate e di quelle variamente segnalate, ossia di tutte le testimonianze archeologiche note.

In aggiunta, è stata condotta un'analisi del territorio con particolare attenzione riservata al settore individuato per la realizzazione dell'impianto in oggetto. Nella cartografia allegata, per la realizzazione della carta del rischio, sono stati censiti e inseriti i siti prossimi all'area interessata dal progetto, ricadenti entro un *buffer* di 5 km.³

E' stata condotta un'indagine di superficie con la ricognizione puntuale dell'area interessata dal progetto (A.4.1). L'indagine autoptica delle aree sottoposte ad interesse progettuale se fornisce un riscontro immediato rispetto alla valutazione della eventuale presenza di testimonianze archeologiche; tuttavia non costituisce uno strumento risolutivo per le incertezze di interpretazione delle risultanze e, nel caso di rinvenimenti di siti di superficie, l'impossibilità di conoscere realmente il grado di conservazione delle stratigrafie.

4. Quadro normativo di riferimento

Il presente studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

1. Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 "Codice Urbani".
2. Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163, Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, artt. 95 e 96.
3. DM 20 febbraio 2009, n. 60.
4. MBAC-UDCM Leg. 0016719 13 settembre 2010.
5. MBAC-UDCM N. 10-2012. Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.
6. Circolare DGAnt 10 del 15 giugno 2012 All. 1,2,3.
7. Decreto Legge n. 110 del 2014 Inserimento dei professionisti che operano per la tutela e la valorizzazione del Patrimonio Culturale, tra cui gli archeologi (modifica art. 182-bis del Codice).

² Per quanto riguarda la compilazione della bibliografia, va detto che non sono state seguite le indicazioni fornite dal Format per la redazione del *Documento di valutazione archeologica preventiva*; ma si è preferito utilizzare i criteri generalmente impiegati nelle pubblicazioni archeologiche, in quanto il numero dei testi utilizzati non avrebbe reso efficace e facile da consultare l'apparato relativo alle indicazioni bibliografiche.

³ E' stato preso in esame l'intero comprensorio venosino, nel territorio del quale ricade l'impianto; mentre per quanto riguarda le schede dei siti noti, sono stati inseriti i siti ricadenti nei territori limitrofi di Lavello e Montemilone, in quanto rientranti nel *buffer* di 5 km, ossia nell'area territoriale oggetto di indagine.

8. Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico.
9. Decreto legislativo 19 aprile 2016, n. 50, artt. 25 e 26. Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE con aggiornamento legge 21 giugno 2017 n. 96, conversione del decreto-legge 24, aprile 2016, n. 50.
10. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati.

5. Inquadramento storico-territoriale.

5.1 Inquadramento geografico e analisi geomorfologica

La città di Venosa sorge a nord-est della Basilicata, in provincia di Potenza, ad est del Monte Vulture, prossima al confine regionale con la Puglia. Confina a nord con i comuni di Lavello e Montemilone, a est con Palazzo S. Gervasio, a sud con Maschito e a ovest con Ginestra, Barile e Rapolla. La città è posta su un'altura pianeggiante, a circa 415 m.s.l.m. Il territorio è collinare, con rilievi alternati ad aree pianeggianti, caratterizzato da piccoli corsi d'acqua a carattere torrentizio, che sfociano nel Bradano.

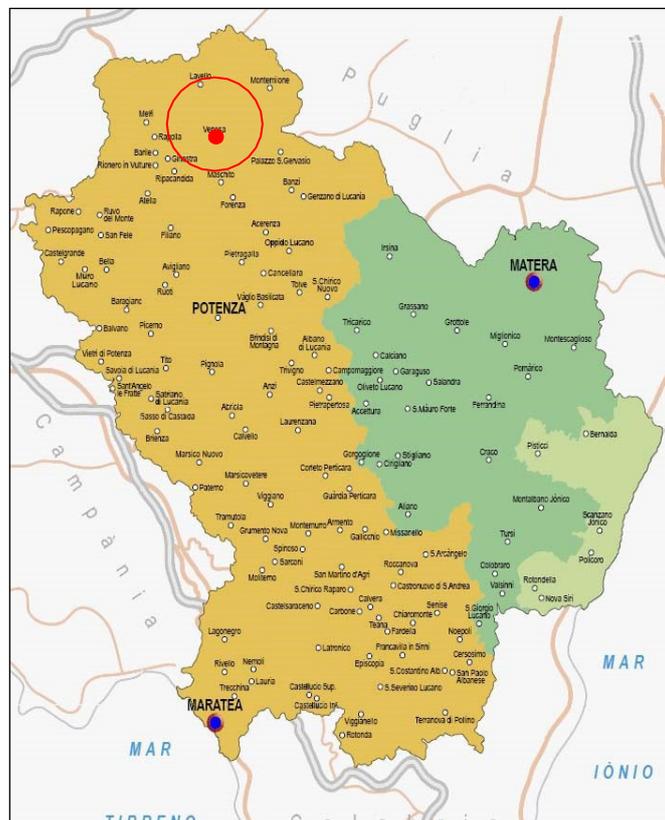


Fig. 3 Carta fisica della Basilicata: il comprensorio del Vulture-melfese. In evidenza Venosa.

L'agro comunale di Venosa è parte di un più ampio comparto territoriale, che comprende centri della Basilicata nord-orientale come Melfi, Lavello, Banzi, Ripacandida, Atella e Ruvo del Monte, noto come Vulture-Melfese, caratterizzato dalla presenza del massiccio del Vulture (1326 m s.l.m.).

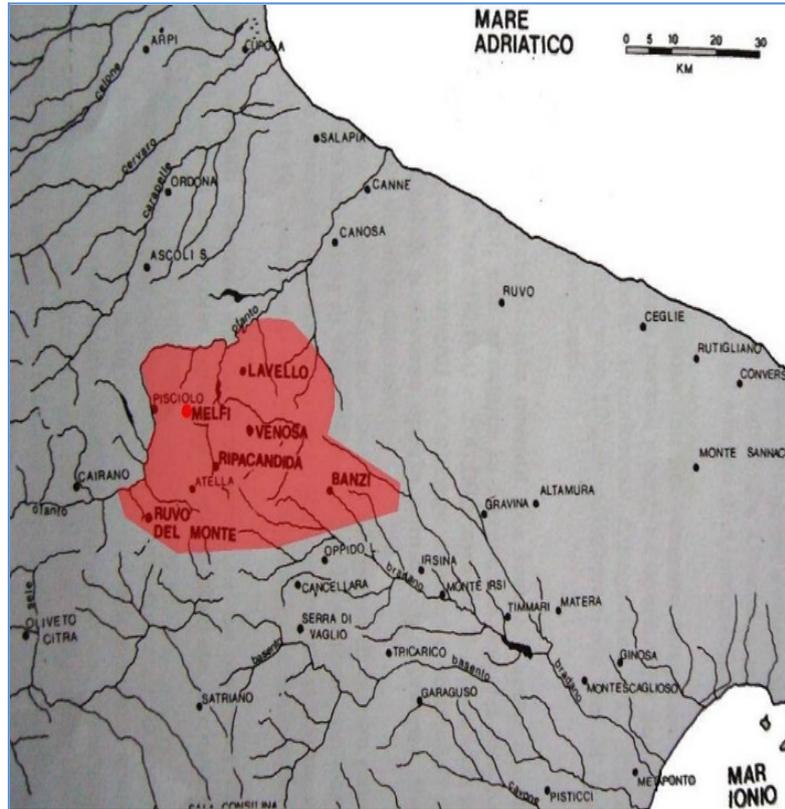


Fig. 4 Il comprensorio del Vulture-melfese con in evidenza i centri principali.

L'aspetto geomorfologico prevalente del Vulture-Melfese è quello collinare⁴, con tratti di pianura lungo le rive dell'Ofanto e nella Valle di Vitalba e fasce montuose a sud con la presenza di numerosi corsi d'acqua.

⁴ Per una dettagliata disamina della geomorfologia del Vulture-Melfese: Bottini 1982, pp. 152-154.

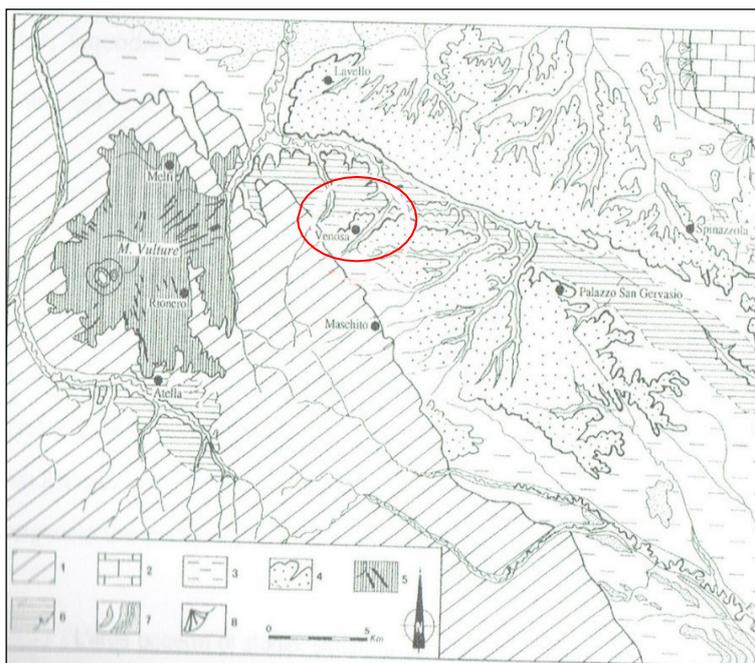


Fig. 5 Stralcio della Carta geologica.

Il comprensorio, infatti, si presenta come zona di confluenza di importanti percorsi interni, rappresentati dai due principali fiumi, l'Ofanto a nord e il Bradano a sud, dai loro affluenti e dalle valli da essi segnate.

Per quanto riguarda l'aspetto geolitologico del territorio,⁵ a nord e a nord-est prevalgono terreni da alluvioni fluviali e depositi lacustri del Quaternario, intercalati da conglomerati sabbiosi poco coerenti del Pliocene e del Quaternario. L'area compresa tra Melfi e Atella è costituita da lave e tufi vulcanici e sedimenti limbo vulcanici del Quaternario, permeabili. A nord-est di Rapolla e a sud-est di Barile e Rionero in Vulture l'area è costituita da scisti arenacei compatti del Miocene, impermeabili.

Il Vulture è un vulcano spento che poggia su uno strato di rocce argillose cementate e su tufi litoidi. Lungo i suoi fianchi si apre un'ampia caldera da cui ebbe origine il cratere, oggi occupato dai laghi di Monticchio. L'aspetto e le caratteristiche geomorfologiche dell'intero comprensorio sono state ampiamente influenzate dal vulcanismo del monte Vulture, la cui attività risale al Pleistocene. Il bacino di Venosa è contraddistinto da sedimenti caratteristici della Fossa Bradanica, colmata da depositi alluvionali e lacustri di natura prevalentemente vulcanica. L'area pressoché pianeggiante si pone ad una quota di circa 380 metri s.l.m. Nell'area affiorano depositi rappresentati dalla sigla (*Qcg*): Conglomerati, anche ferrettizzati, per lo più incoerenti o debolmente cementati, ad elementi poligenici del Flysch; lenti sabbiose; talora resti di macrofossili: qualche microfauna. Calabriano (probabilmente più recente, allontanandosi dalle masse flyscioidi terziarie).⁶

⁵ Rossi Doria 1963, pp. 22-29, Catizzone 1979, pp. 88-95, *Ager venusinus II*, p. 30.

⁶ M. Schiattarella, P. Beneduce, P. Di Leo, S. I. giano, P. Giannandrea, C. Principe, *Assetto strutturale ed evoluzione morfotettonica quaternaria del vulcano del Monte Vulture (Appennino Lucano)*, Boll. Soc. Geol. It., 124, 2005, 543-562; C. Principe (a cura di), *La geologia del Monte Vulture*, 2006.

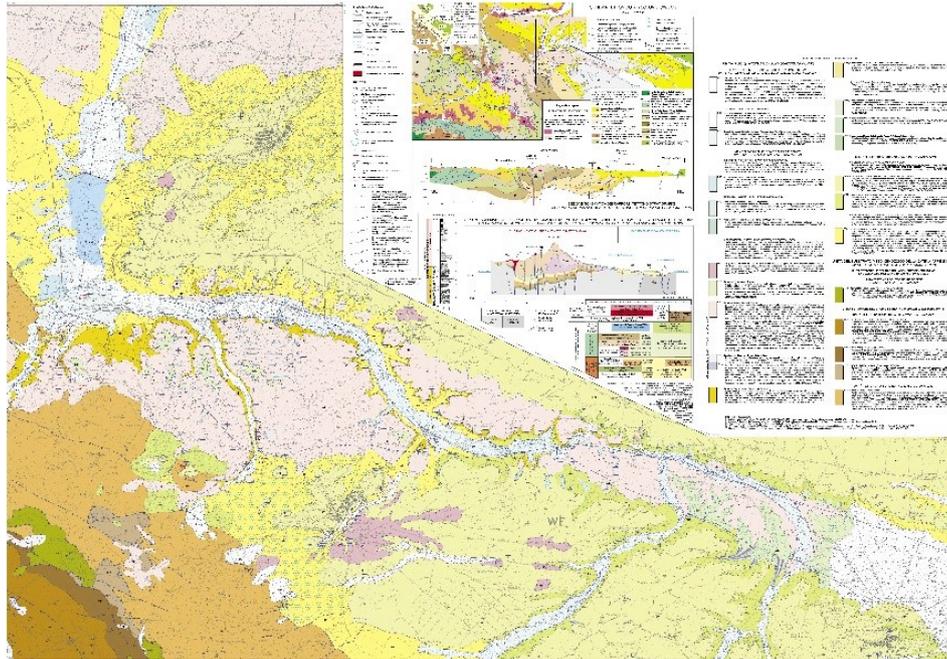


Fig. 6 Stralcio della Carta Geologica del bacino di Venosa.

5.2 Il quadro storico archeologico.

Archeologia del territorio di Venosa

Il comprensorio generalmente indicato come “Melfese”, posto tra il Vulture, la Murgia e l’Appennino lucano, si presenta come un’area di confine tra diverse etnie, zona di confluenza di importanti percorsi interni. In questo comparto privilegiato sorge la città di Venosa, tra la *Lucania* e l’*Apulia*.⁷

Tracciare il profilo storico-archeologico della città e del suo territorio non è impresa semplice, in quanto Venosa è caratterizzata da una frequentazione senza soluzione di continuità dalla Preistoria fino ai giorni nostri.

Al Paleolitico inferiore risale la documentazione relativa alla presenza dei primi gruppi umani stanziati nell’area, indiziata dal rinvenimento di una serie di strumenti in pietra, trovati lungo la fiumara di Venosa, che rimandano al gruppo dei cacciatori-raccoglitori.⁸ Si tratta, infatti, di un territorio che già dal Neolitico presenta le caratteristiche favorevoli allo sfruttamento agricolo, elemento di attrazione per gli stanziamenti nelle epoche successive.

La storia nota della città comincia con l’arrivo dei Romani, in quanto non è stato ancora individuato con certezza il sito dell’insediamento preromano, il popolosissimo centro sannitico menzionato dalle fonti letterarie.⁹ Alcune tracce archeologiche, rappresentate soprattutto dal rinvenimenti di materiali ceramici sporadici e da alcune strutture murarie indagate nel 2000 nell’area

⁷ In realtà, lo stesso Orazio afferma *lucanus an apulus anceps* (Orazio *Carmina* III, 4, 15).

⁸ In generale sulle testimonianze preistoriche dell’area e in particolare su Notarchirico vedi M. Piperno- A. Tagliacozzo, *La preistoria più antica*, Venosa 1992; M. Piperno, *Notarchirico, Un sito del Pleistocene medio antico nel bacino di Venosa*, Venosa 1998.

⁹ Dionigi di Alicarnasso XVII-XVIII, 5.

del cimitero moderno e nel 2016 nella zona del Parco Archeologico, attestano una frequentazione già a partire dal IV sec. a.C.

La colonia latina di *Venusia* viene fondata nel 291 a.C., in un punto strategico a confine tra *Apulia* e Lucania, zona che permette un facile collegamento con il settore del basso Ofanto e l'area daunia. Il comprensorio è abitato da etnie differenti, Dauni, Sanniti e Lucani, genti caratterizzate non solo da una peculiare cultura materiale, ma anche da modalità insediative e funerarie che le contraddistinguono.

La città sorge su un pianoro delimitato a sud dal vallone del Ruscello e a nord da quello del Reale. La deduzione della colonia comporta una nuova strutturazione anche dei centri limitrofi, che subiscono sorti differenti probabilmente in base all'atteggiamento assunto nei confronti dei Romani (oppure in relazione ad una notevole riduzione della popolazione residente): il centro di *Forentum-Lavello* scompare; *Bantia*, invece, sopravvive dotandosi di una struttura urbana e di una organizzazione politico-amministrativa ispirata al modello romano.

La città si sviluppa su un ampio pianoro che viene suddiviso in tre fasce da due strade principali che intersecano assi viari ortogonali minori, delimitando isolati rettangolari e allungati. L'impianto urbano della colonia era caratterizzato da una cinta muraria in opera quadrata, indiziata dalla presenza di tratti di mura individuate tra via Roma e Largo Marcello.

Dall'89 a.C. la città diventa *municipium*, mentre dal 41 a.C. è colonia triumvirale. L'inserimento di *Venusia* tra i territori prescelti per l'assegnazione di terre ai veterani è indubbiamente indice di una notevole prosperità di cui godeva la città. Con il periodo augusteo e l'età imperiale, inoltre, si registra un'intensa attività edilizia che porta alla trasformazione della città: vengono costruiti grandi monumenti pubblici e si registrano interventi di restauro su alcune strutture. Viene edificata la piazza forense, posta probabilmente sul sito dell'attuale piazza Orazio, della quale restano tracce nelle lastre pavimentali reimpiegate nell'Incompiuta; vengono restaurate le mura e l'acquedotto. Già in età augustea era presente un impianto termale, poi ampliato nel secolo successivo; mentre la zona più occidentale, già urbanizzata durante la prima fase coloniale, diventa area artigianale, con l'impianto di numerose fornaci. Vengono realizzati nuovi quartieri abitativi, che modificano il sistema urbano del periodo repubblicano, come si registra negli interventi per la costruzione dell'Anfiteatro, che già a metà del I sec. a.C. comportano l'azzeramento del quartiere preesistente e l'unione di due isolati. Nel corso dell'età imperiale sono poche le costruzioni realizzate *ex novo*, ma numerosi risultano gli interventi di rifacimenti e ristrutturazioni sugli edifici preesistenti. Tra i pochi interventi va segnalata la costruzione del *castellum aquae*, un sistema di cisterne posto sotto il cortile del Castello.

Nel II sec. d.C. la costruzione della via Appia Traiana, variante della via Appia, comportò un declino della città, tagliata fuori dal percorso della via Appia, che ne aveva accresciuto il prestigio

politico-militare. Tuttavia, non si può parlare di un vero e proprio isolamento in quanto la città orbitava attorno ad una fitta rete viaria secondaria, rappresentata dalla via *Herdonia* e dalla via *Herculia*, rotte commerciali grazie alle quali in particolare in età tardo-imperiale la città vive un periodo di grande fermento commerciale.

Tra il II e il III sec. d.C. si assiste a una trasformazione del tessuto sociale, attestata dall'onomastica e dai mutamenti nell'uso dei costumi funerari. Inoltre, a partire dal III d.C. la presenza di una numerosa comunità ebraica, introdotta già alla fine del periodo repubblicano, incide profondamente sul tessuto socio-economico della città.¹⁰ La diffusione capillare del Cristianesimo poi coincide con una massiccia ristrutturazione della città, come testimoniano i diversi interventi edilizi con la costruzione prima del triconco e in seguito della basilica paleocristiana. Di notevole importanza risulta, in aggiunta, la costruzione di una catacomba cristiana, ubicata sulla collina della Maddalena in prossimità delle catacombe ebraiche, attestazione di una pacifica convivenza che rappresenta un *unicum*.

Le testimonianze archeologiche.

La fase preistorica e preromana. Le testimonianze relative al Paleolitico riguardano in particolare il sito di Notarchirico. Il Parco Paleolitico di Loreto-Notarchirico comprende la musealizzazione di parte di paleosuolo del sito di Notarchirico con una sovrapposizione di undici livelli di frequentazione risalenti al Paleolitico Inferiore: le testimonianze abbracciano, infatti, un periodo tra 600.000 e 300.000 anni fa circa. L'importanza del sito è nota fin dal secolo scorso quando nel corso del 1879, in seguito a lavori stradali, si individuarono strumenti preistorici in pietra e ossa di elefante. La scoperta venne poi resa nota da L. Pigorini nel 1880 sul *Bullettino di Paleontologia Italiana*. Scavi successivi vennero condotti, a partire dal 1900, da insigni studiosi quali Q. Quagliati e, più tardi nel 1915, U. Rellini. Tuttavia bisogna attendere gli anni '50 del 1900 per assistere all'avvio delle prime campagne regolari di scavo ad opera dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana. I livelli preistorici visibili nel Parco Paleolitico-circa 11 strati-, documentano il tipo di ambiente, di fauna e di economia che caratterizzavano quest'area risalente a 650.000-200.000 anni fa. In questo periodo, quando il territorio è segnato dall'esistenza di un vasto bacino lacustre dominato dal vulcano Vulture in intensa attività, i siti di Loreto e Notarchirico sono intensamente frequentati dall'Uomo Paleolitico e da numerose specie animali. Le diverse paleosuperfici permettono di ricostruire la trasformazione verificatesi nel corso dei millenni. A Loreto il livello più antico è ascrivibile probabilmente a circa 500.000 anni fa e si riferisce a un habitat caratterizzato da un clima piuttosto caldo, con ampie praterie

¹⁰ Il nucleo di ebrei -rafforzato dall'arrivo di prigionieri dopo la distruzione di Gerusalemme (nel 79 d.C.) e da un numero cospicuo di schiavi, giunti durante il regno di Tito (78-81) e Adriano (117-138)- cresce notevolmente a partire dal IV sec. d.C.

e laghi; associato a strumenti litici realizzati dall'uomo e a resti di animali (cervo, cavallo, capriolo, bue, rinoceronte, ippopotamo e tigre). I livelli cronologicamente più recenti, presentano invece un tipo di fauna con elefante e cervo, ascrivibile a circa 200.000 anni fa.

A Notarchirico, i nove livelli visibili si riferiscono a una complessa stratificazione. I livelli più antichi documentano soprattutto l'intensa attività vulcanica del Vulture; mentre scarsi sono i resti faunistici e l'industria litica. Bisogna segnalare lo strato caratterizzato da un fitto lastricato di ciottoli, formatosi per cause naturali, in cui sono inseriti strumenti in selce, calcare e quarzo e ossa di elefante. La Un'altra paleosuperficie si segnala per la presenza di resti ossei pertinenti ad animali, rinvenuti quasi interi. La paleosuperficie più interessante documenta circa 3000 resti di strumenti litici e ossa di animali (elefante, cervo, bisonte, daino e tartaruga) ma soprattutto di un femore umano. Le analisi, effettuate presso il laboratorio di Paleontologia Umana di Parigi, hanno permesso di stabilire che l'osso si riferisce a un individuo femminile adulto di *Homo Erectus*, vissuto circa 300.000 anni fa. I resti dell'elefante (*Elephas antiquus*), provenienti dallo stesso strato, si riferiscono a un esemplare maschile adulto probabilmente preda di caccia dell'uomo che, successivamente, con appositi strumenti litici, ha sezionato le carni dell'animale per ridurle a porzioni di cibo. Attraverso la lenta e paziente ricostruzione di tutti questi frammenti di passato è possibile ricostruire in dettaglio l'ambiente preistorico nel quale l'uomo viveva a Notarchirico. Lo studio dei pollini ha infatti permesso di individuare le principali specie di flora che caratterizzavano un paesaggio simile ad una ampia prateria con qualche tipo di albero, quale il pino montano, le querce sia a foglia caduca che sempreverde, il frassino, l'olmo, il nocciolo, il carpino. Per quanto riguarda la fauna, riassumendo quanto è stato possibile ricostruire in base alle testimonianze dei vari strati, le specie più frequenti sono l'elefante antico e il cervo, seguite dai bovini (bue e bisonte); più rari sono invece il rinoceronte e la lepre. Sono anche attestate, sebbene in una percentuale piuttosto bassa, l'anatra marzaiola e la tartaruga palustre. Tra i micromammiferi si riscontrano i rapaci notturni e i roditori (topo campagnolo, arvicola dei prati, terrestre e delle nevi). Rispetto a quanto riscontrabile a Loreto, si notano alcune sostanziali differenze: l'assenza del cavallo, la massiccia frequenza dell'elefante e la presenza di uccelli di ambiente acquatico e della tartaruga palustre.

L'attività umana, infine, è documentabile soprattutto dalla realizzazione di strumenti in pietra con i quali l'uomo di mezzo milione di anni fa provvedeva alla propria sopravvivenza. Si tratta, in particolare, di lame ricavate dai ciottoli di fiume, dalla selce e, in rari casi, dalla quarzite. La tipologia di questi strumenti è piuttosto varia: gli strumenti più antichi sono in sostanza costituiti da ciottoli scheggiati su una o su entrambe le facce utilizzati per tagliare la pelle e la carne degli animali o raschiare i rami di legno.

Sempre dai ciottoli si possono ricavare le schegge ancora più taglienti e, tra queste, le amigdale (da 700.000 a circa 150.000 anni fa) si contraddistinguono per la forma a goccia desinente a punta.¹¹



Fig. 7 Panoramica del sito archeologico di Notarchirico.

In età Neolitica, gli insediamenti sono documentati da una numerosa serie di giacimenti. Una densa occupazione interessa il territorio venosino soprattutto lungo i sistemi collinari compresi tra le valli fluviali e le pianure. In particolare, si segnalano insediamenti nell'area del cerro Vecchio, del Cerro Nuovo e dello Spagnolo. Nel settore a sud, fatta eccezione per Serra Luisa, non si segnalano insediamenti. Per quanto riguarda l'età del Bronzo, i ritrovamenti risultano piuttosto esigui.

Per quanto riguarda il IV e il III a.C., l'occupazione del territorio risulta a "macchia di leopardo", con alcuni siti di carattere abitativo individuati in diversi settori dell'*ager*, in particolare a Cerro Vecchio, lo Spagnolo e Piani di Forno.

La città romana: testimonianze in area urbana. Le strutture monumentali della città sono state individuate e scavate nel settore settentrionale rispetto all'attuale abitato, in un'area non urbanizzata. Numerose altre testimonianze della città romana sono state rintracciate in punti differenti del centro urbano, spesso individuati per caso nel corso di lavori di manutenzione delle strade e degli edifici moderni.

Anfiteatro (fig. 8 n. 1). L'anfiteatro, ubicato nella zona nord orientale della città, viene realizzato in un settore densamente urbanizzato, annullando un quartiere abitativo. Venne costruito terrazzando in parte, nella zona occidentale, il pendio collinare sul quale venne impiantato; la zona orientale, invece, venne edificata su un terrapieno mediante l'impiego di sostruzioni. L'edificio presenta una forma ellittica (98x77 m): la porzione centrale è distribuita su tre livelli, che rappresentano rispettivamente l'*ima*, *media* e *summa cavea*, dotati di corridoi anulari con muri di rinforzo e di cunei radiali con quattro ambienti, due per ogni lato, posti simmetricamente rispetto al corridoio sud-est dell'asse centrale. Al di sotto dell'arena sono stati rinvenuti

¹¹ A. Russo, *Le prime tracce dell'uomo in Basilicata Dal Paleolitico al Neolitico. Venosa: Loreto-Notarchirico*, Consiglio Regionale di Basilicata-Schede.

diversi ambienti, vani che probabilmente fungevano da deposito di attrezzi e come ricovero per gli animali. La prima fase di costruzione, in opera quadrata, è databile alla prima metà del I sec. d.C., la seconda, in opera mista, risulta un rifacimento di II sec. d.C.

Complesso termale (fig. 8 n. 2). Il complesso termale, posto nella zona nord orientale della città (Area del parco archeologico), è costituito da una serie di ambienti allineati lungo una strada basolata.¹² Dall'ingresso a sud-ovest si accede all'ambiente probabilmente adibito a spogliatoio, al vano per i bagni freddi, decorato con mosaico ad animali marini e provvisto di vasca semicircolare. Un passaggio (oggi non più visibile) metteva in comunicazione con i vani riscaldati; il primo era originariamente pavimentato in marmo e conserva ancora oggi in parete i tubi di terracotta per il riscaldamento mediante aria calda, che vi affluiva da un'intercapedine sottostante al pavimento e comunicante con i forni. Analogo sistema era utilizzato nei due vani seguenti, rispettivamente un altro *tepidarium* o un ambiente per la sauna (*laconicum*) e la stanza per i bagni caldi provvista di vasca in muratura. Il complesso comprendeva ambienti di servizio e un cortile porticato sul lato sud-ovest. Nella sistemazione attualmente visibile, risalente al II sec. d.C. e con ristrutturazioni di III sec. d.C., i vani caldi appaiono suddivisi ed i settori affacciati sulla strada sono utilizzati come sede per nuovi forni. Alcuni ambienti, individuati nell'area sottostante il mosaico del *frigidarium*, sembrerebbero relativi ad un edificio pubblico di notevole mole databile ad età repubblicana. Al I sec. d.C. è riconducibile la prima realizzazione, con la costruzione dell'impianto termale; le fasi successive conservano l'impostazione generale del complesso e la distribuzione funzionale degli ambienti, con un generalizzato intervento di consolidamento strutturale. L'abbandono ebbe inizio a partire dal IV sec. d.C.

Secondo impianto termale: la c.d. "Casa di Orazio" (fig. 8 n. 3). Nella zona nord-ovest della città (in Vico Orazio, traversa di Via Frusci) sono collocati diversi ambienti attribuibili ad una struttura termale. Si tratta di due vani attigui: uno rettangolare, con strutture in opera mista, l'altro di forma ovale (il *tepidarium* o il *laconicum*), al di sotto del quale si conservano tracce di *suspensurae*. Di fronte all'ambiente rettangolare, sotto il basolato stradale, è stato ritrovato un altro ambiente, probabilmente il *frigidarium*, pavimentato con mosaico caratterizzato da animali marini. Il complesso può essere datato tra il I e il II secolo d.C.¹³

Il settore residenziale: le domus (fig. 8 n. 4). A nord rispetto all'edificio termale (area del parco archeologico) è stata messa in luce una *domus* con accesso sulla via basolata. La struttura presenta un breve corridoio che dall'ingresso immette nell'atrio con *impluvium* e pavimento a mosaico con motivi

¹² Databile tra fine I sec. a.C. e la prima metà del I sec. d.C., è stata messa in luce durante gli scavi degli anni '60.

¹³ La tradizione umanistica ha indicato in questa struttura la casa di Q. Orazio Flacco. L'edificio venne scavato e restaurato nel 1935 (in occasione del Bimillenario della nascita di Orazio).

vegetali. Dei due vani laterali, forse aperti sulla strada, quello orientale conservava tracce dell'alloggiamento di grossi contenitori per derrate alimentari. Affacciano sull'atrio quattro stanze, mentre sul lato di fondo si apre il vano principale, anch'esso mosaicato, da identificare con il *tablinum* fiancheggiato dalle *alae*. Il settore orientale della casa, confinante con l'edificio termale, sembrerebbe destinato agli ambienti di servizio. La costruzione iniziale della *domus* è databile al II sec. a.C. con ristrutturazioni nella prima età imperiale.

I complessi residenziali (fig. 8 n. 5). Si tratta di strutture relative ad edifici abitativi, che costituiscono un isolato, delimitato a sud dalla strada basolata che costeggia le terme e a nord dall'altro asse strada ripavimentato in età tardo-antica. Gli ambienti adiacenti alla strada meridionale, di difficile interpretazione, sembrerebbero almeno in parte avere una funzione commerciale. Sulla strada si affaccia, mediante un ingresso con soglia, una *domus* di grandi dimensioni, estesa fino al limite opposto dell'isolato. L'atrio, con pavimento a mosaico, era provvisto di una vasca con cornice modanata per la raccolta dell'acqua piovana. Ai lati si aprivano alcune stanze o *cubicula*, mentre sul fondo c'era la sala principale o *tablinum*; uno stretto corridoio immetteva in un cortile porticato, messo in luce solo in parte, di cui si conservano tracce della pavimentazione e delle fondazioni di pilastri o colonne. Parte degli ambienti di fondo del portico erano aperti forse sulla strada adiacente, anch'essi probabilmente con utilizzo commerciale. La *domus* presenta pavimenti mosaicati attribuibili al II sec. d.C., ma strutture murarie precedenti, ora coperte, si sono rinvenute in più punti dell'edificio. Il settore orientale dell'isolato era occupato da un altro complesso, anch'esso di uso abitativo, di cui si è scavata solo una parte. Ne sono visibili ambienti con murature in opera incerta e pavimenti in cocciopesto con scaglie marmoree; vi si riconoscono parte di un *peristylum* con colonne in laterizi, uno dei vani di fondo che vi si affacciavano e un vasto ambiente laterale che conserva solo un lacerto dell'originaria pavimentazione musiva. Il complesso, la cui prima fase è da collocarsi in età tardo-repubblicana, aveva certamente vaste proporzioni e rimase in uso per molto tempo. L'ultimo momento di utilizzo, che comportò una riorganizzazione degli spazi, è inquadrabile tra il IV e il VI sec. d.C. L'area, dopo un completo abbandono, fu adibita a necropoli in età altomedievale, anche con la realizzazione di fosse comuni.

I complessi residenziali-settore settentrionale (fig. 8 n. 6). Nel settore settentrionale del Parco Archeologico, le recenti indagini condotte hanno portato alla luce in maniera parziale altre strutture abitative della città.¹⁴ Infatti, nel settore settentrionale dell'area archeologica si sviluppano due grandi *domus* (*domus A* e *domus B*), affacciate sulla strada con spina centrale, pavimentata con ciottoli e basole in alcuni punti, messa in luce di recente anche nel tratto alle spalle del Battistero Paleocristiano.

¹⁴ Le indagini sono state condotte dalla dott.ssa Tonia Giammatteo dal 2007 al 2016 e i risultati sono ancora inediti (De Siena 2012).

La *domus A* presenta l'ingresso caratterizzato da una grande soglia arretrata rispetto al fronte stradale, con un corridoio piuttosto largo che conduceva nell'*atrium*, intorno al quale si aprivano alcuni *cubicula*, tre dei quali individuati nell'ala orientale e meridionale, accessibili da ovest mediante soglie. Gli ambienti erano pavimentati in cocciopesto ed avevano le pareti intonacate, in alcuni punti anche affrescate con decorazioni policrome (rosso, giallo e verde). L'ambiente VI era un vano con funzione di bottega/*taberna* con accesso diretto sulla strada mediante una piccola soglia. Nel settore nord si apre un grande ambiente di rappresentanza, accessibile probabilmente dall'atrio, con pavimento in cocciopesto e pareti affrescate con cornici e decorazioni floreali policrome. Il vano era anche dotato di un sistema di canalizzazione interna sottoposta alla pavimentazione, che consentiva lo smaltimento delle acque collegandosi al sistema idrico che passava sotto la strada. Inoltre, un saggio di approfondimento realizzato nel settore centrale della *domus*, ha portato alla luce i resti di fondazioni in ciottoli pertinenti a un edificio a carattere abitativo preesistente.

Accanto al primo complesso si sviluppa la *domus B*, con ingresso sulla strada e almeno quattro ambienti, messi in luce solo in parte, per i quali è possibile ipotizzare una funzione di deposito e cucina in base alla presenza di ceramica comune e da fuoco. Il primo impianto delle *domus* risale all'età imperiale, con alcuni interventi successivi sulle strutture e opere di risistemazione dettate da mutate esigenze funzionali e da nuove destinazioni d'uso di alcuni ambienti. Dalla metà del III d.C. in diversi vani vengono inseriti fornelli e focolari: si registra una decisiva ridefinizione degli spazi, contratti e parcellizzati, che testimonia mutate esigenze di vita. Le *domus* del settore settentrionale restano in uso fino alla metà del IV d.C., quando tutta l'area viene definitivamente abbandonata diventando un'estesa necropoli, probabilmente in relazione alla costruzione del complesso paleocristiano. Nell'area immediatamente alle spalle del Battistero, sono stati in parte individuati più complessi residenziali ancora da indagare, che si affacciano sulla strada, in uso in questo settore fino agli inizi del V sec. d.C.

Nel settore di raccordo tra i complessi residenziali affacciati sulla strada basolata delle Terme e le *domus* del settore settentrionale è stata riportata alla luce una struttura piuttosto complessa e di incerta funzione, che testimonia in particolare la frequentazione dell'area, con modalità e funzioni differenti, senza soluzione di continuità dall'età romana al Medioevo. Sui piani pavimentali mosaicati degli ambienti delle *domus* di età romana, si imposta un edificio ad abside, che sfrutta riusandolo un pilastro pertinente alla fase precedente. La struttura subisce degli interventi e delle modifiche planimetriche e funzionali, viene inglobata all'interno di un muro di contenimento, fino al suo abbandono definitivo, quando vengono realizzati all'interno degli ambienti anche alcuni impianti produttivi. La costruzione del massiccio muro che chiude la strada segna poi il definitivo abbandono dell'intero settore che diventa un ampio spazio

cimiteriale con sepolture plurime e fosse comuni impiantate fino all'XI secolo.

Strutture nella zona del cimitero moderno (fig. 8 n. 7). Alcune recenti campagne di scavo condotte nella zona del cimitero moderno -presso l'estrema propaggine settentrionale del pianoro sul quale si estendeva la città-, hanno messo in luce due edifici databili alla seconda metà del III sec. a.C. e tracce probabilmente attribuibili alla fase precoloniale. Il primo edificio, composto da quattro ambienti, realizzato con muro a secco e fondazioni con pietra e laterizi, è stato interpretato come una struttura abitativa; il secondo edificio presenta gli ambienti che si sviluppano intorno ad un cortile, realizzato con la medesima tecnica costruttiva dell'altro, con le pareti intonacate, si presenta come una struttura a carattere abitativo, con anche gli ambienti di rappresentanza. Da segnalare, poi, la presenza nell'area di sepolture di età tardo-antica.

Strutture sotto la chiesa della SS. Trinità (fig. 8 n. 8). Si tratta di una complessa stratificazione urbana con la prima occupazione testimoniata da tracce di strutture abitative relative al periodo coloniale. Sono stati messi in luce lacerti murari attribuibili a edifici di età repubblicana, numerosi interventi e rifacimenti contemporanei alla realizzazione dell'anfiteatro, nell'isolato vicino, e strutture con probabile funzione commerciale. Sono emerse anche delle fornaci. Sono visibili, inoltre, gli interventi attribuibili soprattutto al periodo imperiale e all'età tardoantica. Da segnalare diversi ambienti, uno dei quali pavimentato in *opus sectile* policromo e un altro con mosaico policromo.

Complesso abitativo, chiesa di S. Rocco (fig. 8 n. 9). Nei pressi della chiesa di S. Rocco, vicino l'area delle terme, è stato individuato un complesso abitativo con diversi ambienti: il tablino e le *alae*, oltre ad altri vani di incerta funzione, alcuni dei quali con pavimento a mosaico. Il complesso è databile al I sec. a.C. con una continuità di vita fino al IV sec. d.C., come attestano alcune monete rinvenute.

Complesso abitativo, giardino della Cattedrale (fig. 8 n. 10). Nel giardino della Cattedrale e in parte sotto alcuni ambienti della Curia vescovile, sono state messe in luce delle strutture relative ad un edificio residenziale adiacente ad un asse stradale. Il basolato stradale si conserva per 11 m, è largo 4 m e conserva a sud-ovest il marciapiede; al di sotto della Curia, invece, la strada si conserva per tutta la larghezza e con entrambi i marciapiedi. Le strutture in relazione con la strada rimandano ad un edificio abitativo, caratterizzato da diversi ambienti, alcuni dei quali pavimentati con mosaico, databili al I sec. a.C. e in uso fino al IV sec. d.C.

Mura urbane. Nei pressi di largo Marcello, è stato individuato e messo in luce un grosso muro in blocchi calcarei squadrati, realizzato in opera quadrata, conservato per circa 6 m, largo 2 m e con quattro filari conservati in elevato. Altri resti dell'originario sistema difensivo sono stati rinvenuti in altri punti della città (sotto la chiesa della Trinità e in alcune cantine private di via Roma). E' stato possibile, così, ipotizzare il circuito originario che cingeva probabilmente l'intero pianoro fino ad includere l'anfiteatro a nord-est e il *castellum aque* a sud-ovest.

Sistema viario urbano. Il sistema viario è basato su due assi principali e paralleli, con andamento est-ovest (che seguono le attuali corso Garibaldi e corso Vittorio Emanuele), che definiscono isolati stretti e lunghi (105 x 52 m). Tracce consistenti dell'impianto viario originario sono state variamente individuate all'interno del centro storico: in alcune cantine private sono stati messi in luce un tratto di marciapiede in blocchi calcarei e alcuni basoli calcarei; mentre sotto la chiesa di S. Maria in Piazza Ninni è stato individuato un tratto di basolato i cui marciapiedi non risultano visibili. Un tratto di basolato è stato individuato anche all'interno della torre nord-est del castello. Gli assi viari originariamente erano glareati, poi in età tardo-repubblicana si registra una ristrutturazione urbana con l'asolatura.

Acquedotto. Lungo la moderna via Appia (presso la chiesa di S. Michele) sono visibili alcuni tratti dello speco di un acquedotto in blocchetti calcarei e ciottoli, rivestito all'interno da uno strato di signino. Le tracce risultano visibili per una lunghezza complessiva di 200 m; recentemente i lavori di costruzione del Liceo Classico hanno permesso di rintracciare la prosecuzione delle strutture dell'acquedotto. La prima fase costruttiva risale all'età augustea, con diversi rifacimenti e interventi di restauri in età successive. Secondo il G. Cenna, che nel '500 descrive il percorso dell'acquedotto, la fonte era collocata in località Acquatore presso Montalto, dove sono ancora visibili strutture relative al canale dell'acquedotto.

Castellum aque (fig. 8 n. 12.2). Sotto il cortile del Castello cinquecentesco sono state messe in luce alcune strutture costruite in opera laterizia, caratterizzate da sei ambienti rettangolari posti simmetricamente, conservati per 19 e larghi 6 m. Si tratta del *castellum aquae*, un sistema di cisterne per la raccolta delle acque, legato all'acquedotto, databile nella fase più antica ad età imperiale.

Necropoli. Le maggiori testimonianze relative alle sepolture provengono da recuperi d'emergenza effettuati nelle aree destinate a necropoli, ovvero lungo l'attuale via Melfi, lungo la via per Canosa e lungo la moderna via Appia. Un posto di rilievo per la documentazione funeraria spetta alla cosiddetta *Tomba di Marcello* (fig. 8 n. 13.1). Si tratta di un monumento funerario individuato in contrada Madonna della Scala (una traversa della moderna via Melfi), ubicato *extra moenia* rispetto alla città romana, nell'area meridionale del pianoro che fungeva da necropoli urbana già a partire dalla prima età imperiale. La tomba è caratterizzata da un nucleo a forma di parallelepipedo in *opus coementicium* ed è databile ad età augustea. La tradizione erudita locale ha voluto attribuire il monumento al console M. Claudio Marcello, secondo le fonti morto in battaglia contro Annibale e sepolto nei pressi di Venosa nel 208 a.C. (Livio XXVII 20-21).

Nella zona di via Melfi (tra via F. Filzi e Madonna della Scala, fig. 8 n. 13.2) sono state indagate diverse sepolture pertinenti ad una necropoli. Si tratta di sette sepolture alla cappuccina, con corredi abbastanza ricchi, databili tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. Presso la moderna via Appia (fig. 8 n. 13.3),

è stata individuata una sepoltura infantile databile al I sec. a.C. Sempre lungo la via Appia moderna, sono state trovate tre iscrizioni funerarie databili tra la fine della repubblica e il I sec. d.C., che potrebbero indicare il percorso viario che collegava *Venusia* a *Potentia*.

La collina della Maddalena. Si tratta di una zona alla periferia orientale del moderno abitato, interamente occupata da sepolture. Va segnalato nei pressi il ritrovamento di sepolture alla cappuccina, testimonianza della presenza di una necropoli già in età imperiale, lungo la strada che collegava la città con la Puglia.



Fig. 8 Le emergenze monumentali della città.

Legenda: 1. Anfiteatro; 2. Edificio termale; 3. C.d. Casa di Orazio; 4 *Domus* a N delle terme; 5. Complessi residenziali-isolato centrale; 6 Complessi residenziali-settore settentrionale; 7. Strutture zona cimitero; 8. Complesso abitativo sotto SS. Trinità; 9. Complesso abitativo presso S. Rocco; 10. Complesso abitativo giardino della Cattedrale; 11. Mura urbane; 12. Acquedotto (12.1 strutture su via Appia; 12.2 Castellum aquae); 13. Necropoli (13.1 Tomba di Marcello; 13.2 Sepolture su via Melfi; 13.3 Sepolture su via Appia; 14. La Maddalena (modificato da Vaccaro 1994).

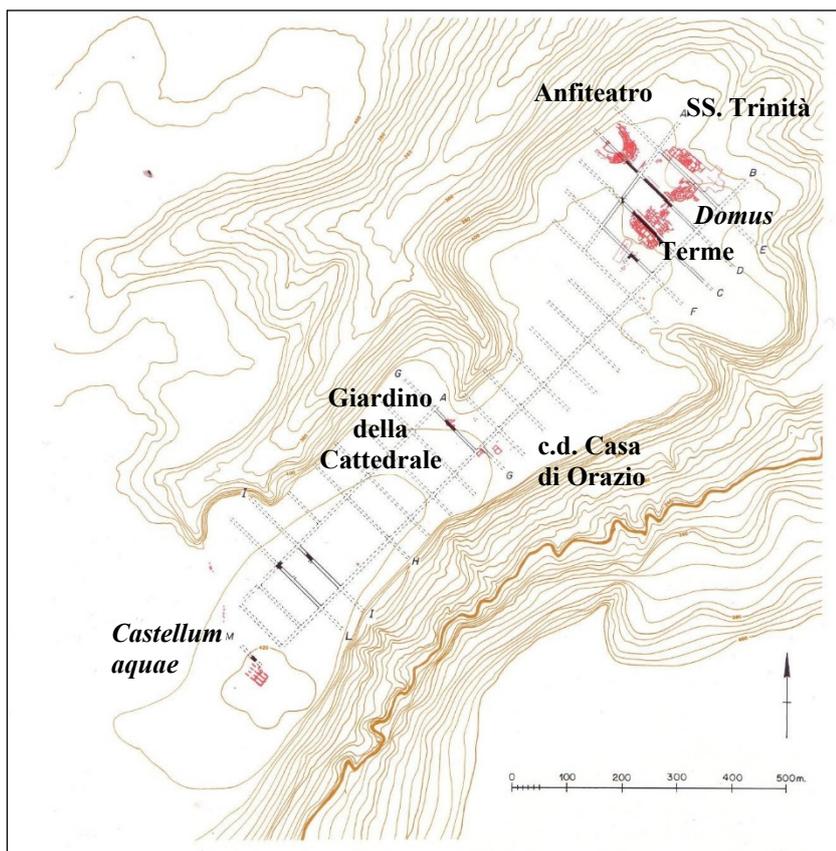


Fig. 9 Ricostruzione della città romana con il tracciato viario e le emergenze monumentali (modificato da Marchi-Salvatore 1997).

Le testimonianze relative alla città in età tardo-antica e nel medioevo.

Nel periodo tardoantico si assiste ad una decisiva diminuzione degli interventi costruttivi.¹⁶ Si segnala una serie di cambiamenti che modificano il tessuto urbano, causati probabilmente anche da diversi violenti terremoti, registrati a partire dalla seconda metà del IV secolo. Vengono definitivamente abbandonati gli edifici pubblici e impiantate nuove costruzioni di carattere religioso. Vengono costruite il complesso battesimale e la cattedrale paleocristiana, mentre le zone che erano state interessate da una massiccia urbanizzazione nel periodo coloniale, sono caratterizzate da una continuità di vita, con interventi e rifacimenti che portano a trasformare le strutture con una diversa destinazione d'uso, di carattere artigianale e commerciale; in altri casi, inoltre, le strutture più antiche vengono tagliate e in parte riutilizzate per impiantare sepolture.

Tra VI e VII secolo la città subisce una forte destrutturazione con l'abbandono di alcune strutture e con consistenti interventi di riutilizzo di ambienti più antichi. Nel settore orientale l'impianto del complesso episcopale modifica la destinazione d'uso dell'intera area. Tutta l'area risulta interessata

¹⁶ Bisogna sottolineare, inoltre, che nel corso dei recenti lavori per la realizzazione della BUL, condotti nel centro storico, sono state messe in luce e parzialmente indagate attestazioni pertinenti alla città tardoantica, in via Frusci e in via De Luca. Archivio Soprintendenza.

in età medievale dall'impianto di sepolture e fosse comuni, fino all'edificazione poi della chiesa della SS. Trinità.

Edilizia pubblica. Le maggiori attestazioni relative all'età tardo-antica e al medioevo si concentrano nell'area delle terme, dove sono stati individuati ambienti realizzati *ex novo* e lacerti murari realizzati per frazionare gli spazi.

Nella zona dell'anfiteatro, invece, non sono chiari gli interventi realizzati in questo periodo, ma è certo che a partire dal X secolo vennero impiantate delle sepolture. E' stato ipotizzato che si trattasse del cimitero ebraico *sub divo*, utilizzato una volta esaurito lo spazio delle catacombe.

Edilizia privata. Per l'età tardo-antica e l'alto medioevo si segnalano l'impiego di strutture precarie e il riuso di edifici più antichi. Si utilizzano le strutture murarie preesistenti che fungono da base per le sopraelevazioni. Importanti testimonianze relative agli interventi edilizi provengono dalla *domus* centrale del parco archeologico, caratterizzata dai vari ambienti con pavimenti rifatti e muretti realizzati per la definizione ulteriore degli spazi, in alcuni dei quali sono state ritrovate anche tracce di lavorazione riconducibili ad un'officina. La frequentazione è attestata per tutto il IV secolo, successivamente si registra la presenza di sepolture e fosse comuni.

Va segnalato, in aggiunta, un complesso residenziale individuato sotto la SS. Trinità. Si tratta di numerosi interventi di ripristino e rifacimento di pavimenti databili ad età tardoimperiale. Gli ambienti vengono riutilizzati e frazionati mediante setti murari realizzati con una tecnica costruttiva rozza e sono attestati interventi fino alla prima metà del VI secolo. Presso l'edificio termale è stata individuata una casa costruita con materiale di riuso e divisa in due ambienti da un tramezzo, databile alla metà dell'XI secolo. Sotto il giardino della Cattedrale sono state individuate strutture riferibili ad abitazioni del XIII-XIV secolo.

Necropoli. Presso la collina della Maddalena, è collocata una zona interamente occupata da sepolture a partire dal periodo tardoantico, con testimonianze relative anche all'età romana (ved. *supra*). Nella collina, sono state scavate le catacombe ebraiche, ovvero una fitta rete di cunicoli; sulle pareti sono scavati loculi e arcosoli separati da pilastri, spesso con incisioni, dediche o affreschi. Le catacombe sono in uso dal IV al VII secolo, quando ormai sature, le sepolture vengono spostate e viene utilizzata come cimitero l'area dell'anfiteatro romano. A breve distanza sono state individuate anche catacombe cristiane, in uso dal 503 come ricorda un'iscrizione.

L'insula episcopalis, il complesso paleocristiano. Il complesso episcopale, che si sviluppa nel settore nord-est della città, nell'area delle terme romane e dell'anfiteatro, era costituito da due chiese poste secondo due assi ortogonali tra loro, una esterna con due fonti battesimali e l'altra individuata sotto la chiesa della SS. Trinità. La chiesa esterna, realizzata sfruttando alcuni lacerti murari preesistenti, è caratterizzata da una

pianta trilobata, con deambulatorio esterno e vasca battesimale esagona. Probabilmente si trattava di un edificio a tre navate, dotato di una seconda vasca cruciforme, con resti di pavimentazione musiva. A partire dall'altomedioevo, la struttura non venne più utilizzata e nella zona vennero impiantate diverse sepolture. Il primo impianto del complesso è databile al VI d.C.

La chiesa della SS. Trinità. La chiesa della SS. Trinità, posta accanto all'*insula episcopalis*, presenta un impianto planimetrico caratterizzato da tre navate divise da 7 pilastri con archi a tutto sesto ed ampio transetto. L'abside era caratterizzata da otto aperture che introducevano nel deambulatorio con pavimento a mosaico; una *schola cantorum*, che si estendeva lungo il transetto, era sopraelevata di circa 32 cm. rispetto al piano di calpestio e probabilmente recintata da un parapetto in marmo. Il deambulatorio absidale, il transetto e la navata centrale presentano la pavimentazione a mosaico. Lungo il lato sud-ovest si sviluppa la Foresteria, che comunica con la chiesa attraverso l'ingresso principale. La struttura è caratterizzata da un piano terra porticato, che fungeva da ricovero per i pellegrini, collegato mediante una scala al piano superiore, adibito a monastero, caratterizzato da tre sale e una cappella romanica. Al periodo longobardo va verosimilmente assegnata la costruzione della Foresteria (poi rimaneggiata nel XIII-XIV secolo). La chiesa, edificata su una costruzione preesistente, diventa parte di un complesso monastico e probabilmente viene dedicata alla SS. Trinità nel 942. Con l'avvento dei Normanni, la chiesa venne restaurata e da cattedrale venne trasformata in abbazia con un atto del 1059; nello stesso periodo il monastero venne assegnato all'ordine benedettino. Interventi di restauro vennero effettuati nel 1287, quando venne realizzato il portale e un fregio dorico venne incassato sulla facciata normanna della chiesa. Altri interventi di restauro si registrano intorno al 1297, quando l'abbazia passò nelle mani degli Ospedalieri di S. Giovanni di Gerusalemme.

L'Incompiuta. L'edificio, impiantato oltre l'abside della chiesa della SS. Trinità, presenta un corpo longitudinale caratterizzato da tre navate, ampio transetto e coro profondo, che termina con tre cappelle radiali absidate. Lungo il lato destro è posta un'unica fila di sostegni con cinque colonne; il lato sinistro è privo di sostegni e non vennero realizzate nemmeno le fondazioni. L'impianto planimetrico e l'organizzazione spaziale sono ispirati all'architettura d'oltralpe, in particolare agli edifici del sud della Francia. La costruzione dell'Incompiuta risale al XII secolo, progettata e iniziata per volontà dei Normanni, non venne mai terminata.

Venosa tra '400 e '500.

Il Castello. Il Castello, ubicato a sud-est della città, si presenta in pianta come un quadrato con quattro torri cilindriche ai vertici. Un fossato poligonale circonda l'intera costruzione; mentre l'ingresso originario, munito di ponte levatoio, era posto a sud-est. Due corpi di fabbrica e mura solide collegano

le torri; l'interno presenta un cortile quadrato, sul quale si affaccia un loggiato con pilastri in pietra grigia. Una scala esterna, posta nel cortile, conduce agli appartamenti del piano superiore.

La costruzione venne intrapresa nel 1470, quando Pirro Del Balzo ottenne dal vescovo di Venosa il luogo della cattedrale dell'XI secolo per edificare il suo bastione, con l'impegno di costruire altrove la cattedrale cittadina. Il castello originariamente era un edificio soltanto con funzione difensiva, ubicato in un punto strategico della città, costruito per completare il programma di ripristino del sistema difensivo intrapreso in seguito ad un terremoto. La costruzione continua anche dopo la morte di Pirro Del Balzo. Il corpo di fabbrica che unisce la torre est a quella nord venne aggiunto tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, quando l'edificio fu adibito a dimora signorile, a partire dalla metà del '500 con Luigi Gesualdo, e probabilmente già alla fine del XVI secolo venne costruito l'altro corpo di fabbrica, raccordo tra la torre est e quella nord. Nel 1553 la struttura viene munita dei bastioni a scarpa, che definiscono il perimetro dell'edificio. A metà del XVI secolo, viene costruito il loggiato e un ulteriore intervento risale al XIX secolo, quando viene realizzato il corpo di fabbrica collocato sul fianco occidentale.

La Cattedrale di S. Andrea. La Cattedrale sorge nella zona nord orientale della città, costruita in un'area urbanizzata già a partire dall'età repubblicana e con tracce di frequentazione fino all'età tardo-antica e medievale. L'inserimento del nuovo edificio comporta l'azzeramento del quartiere preesistente, con la distruzione di numerose botteghe artigiane presenti nella zona. La Cattedrale presenta un impianto di tipo basilicale, con tre navate definite da due file di pilastri a sezione quadrangolare, realizzati con conci di pietra calcarea lavorata. L'ampio transetto è inserito nel perimetro murario, con aperture laterali che fungono da accesso alle cappelle; il vasto presbiterio, che caratterizza la definizione e la distribuzione degli spazi, termina con un'abside a pianta poligonale. Al di sotto del transetto è posta la cripta, accessibile attraverso due ambulacri laterali, che sembra contemporanea alla chiesa.

La costruzione della Cattedrale cominciò nel 1470 ad opera di Pirro del Balzo e venne consacrata nel 1531. La facciata presenta un portale con architrave e, come ricorda un'iscrizione, venne realizzata nel 1512.

5.3 La viabilità antica.

Venusia è collocata lungo la principale arteria viaria di età romana, la via Appia, costruita nel 312 a.C. per collegare Roma con Capua e Benevento; nel 190 a.C. venne prolungata fino a Venosa. Infatti, il territorio comunale di Venosa risulta attraversato in epoca romana da due importanti assi stradali: da un tratto della via Appia, la *regina viarum*, la cui costruzione iniziò nel 312 a.C. ad opera del censore Appio Claudio Cieco per unire Roma con Capua e Benevento e che

nel 190 a.C. fu prolungata fino a raggiungere la colonia latina di *Venusia*, e di qui in data incerta fino a Taranto e Brindisi, e la via *Venusia-Herdonias*, un diverticolo tracciato per collegare Venosa con l'Appia Traiana. I percorsi di queste due strade, ricostruiti attraverso la disamina delle foto aeree, la lettura delle fonti e degli itinerari antichi e l'analisi dei rinvenimenti sul terreno dall'Alvisi,¹⁷ sono oggi largamente condivisi dagli altri studiosi.¹⁸ Il percorso della via Appia, all'interno o in prossimità della città, è un problema variamente dibattuto; sembra più probabile che *Venusia* non fosse attraversata dalla via Appia, sia per problemi connessi con il passaggio di un'importante e trafficata via in un centro urbano, sia in quanto sembrano piuttosto controversi i percorsi in entrata e uscita ipotizzati. La via Appia, quindi, probabilmente si avvicinava alla città da occidente, lungo l'odierno tratturo di S. Maria degli Angeli, nei pressi della "Tomba di Marcello"; da qui, oltrepassato il vallone del Reale, doveva percorrere verso est il vasto pianoro proseguendo verso l'attuale Palazzo S. Gervasio. Il passaggio dell'Ofanto della via Appia doveva avvenire poco più a nord del Ponte S. Venere, nei pressi del quale furono trovate delle epigrafi onorarie che ricordavano lavori di ripristino avvenuti sotto il patrocinio di Marco Aurelio e Commodo e la riattivazione del tratto di strada dal ponte sull'Ofanto a Venosa sotto Marco Aurelio. Di qua il percorso doveva attraversare le località melfesi di: Torre della Cisterna, Monte Solaroso, Madonna delle Macere, fino ad arrivare a Toppo d'Aguzzo nel rapollese e a Sanzanello nei pressi di Venosa. La via *Herculia* è datata alla fine del III sec. d.C., realizzata da Diocleziano e Massimiano Erculeo, che seguendo percorsi preesistenti sistemarono la strada di collegamento tra *Venusia*, *Potentia* e *Grumentum*.

La via *Venusia-Herdonias* venne realizzata per contrastare l'isolamento in cui si sarebbe venuto a trovare l'*ager venusinus* in seguito alla fondazione dell'Appia Traiana, che collegando più a nord l'area beneventana direttamente con il versante adriatico, l'avrebbe tagliato fuori dal sistema di comunicazione e dai circuiti commerciali del Sud. Molto probabilmente questa strada non venne costruita *ex novo*, ma adattando tracciati già esistenti, noti dalle fonti per gli spostamenti delle truppe romane da Venosa verso *Ausculum*, dove combatterono nel 279 a.C. contro l'esercito di Pirro. Nel territorio di Melfi, dopo aver oltrepassato l'Ofanto ad est di Masseria Canestrello, il percorso prevedeva l'attraversamento delle località Camarda Nuova, Camarda Vecchia, Monte Carbone, e passando a nord-est di Masseria Impiso doveva giungere in località Taverna Rendina nel territorio di Rapolla e di qui a Venosa, attraverso Piano Regio.

¹⁷ ALVISI 1970, pp. 28-31 (via Appia), pp. 66-69 (via *Venusia-Herdonia*).

¹⁸ SALVATORE 1984, pp. 17-21, *Ager Venusinus II*, pp. 281-285.



Fig. 10. Il percorso della Via Appia

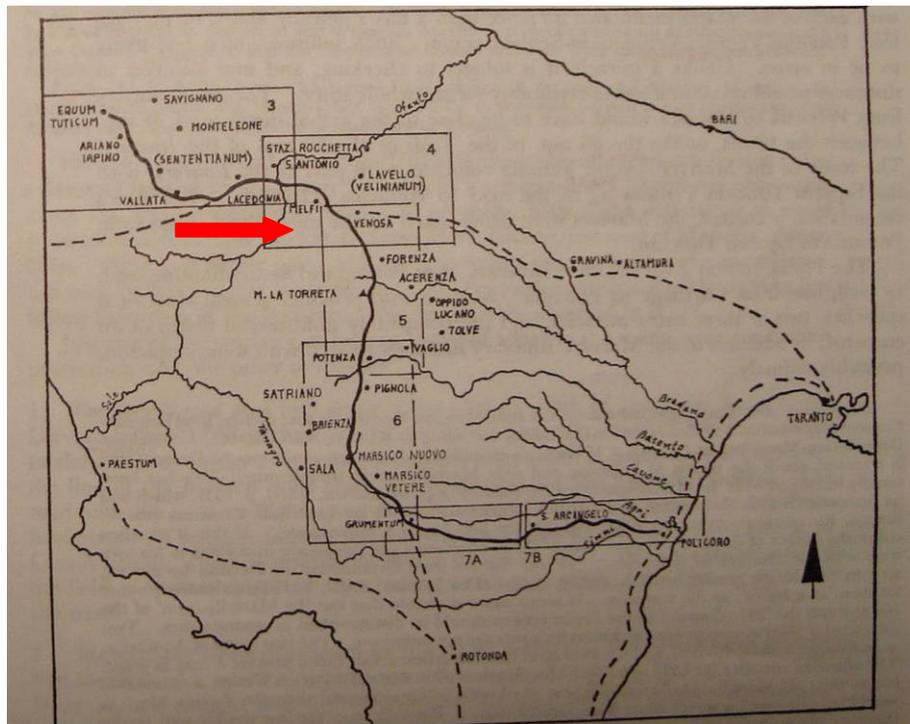


Fig. 11. Il percorso della via *Herculia* con in evidenza *Venosa* (Buck 1971).

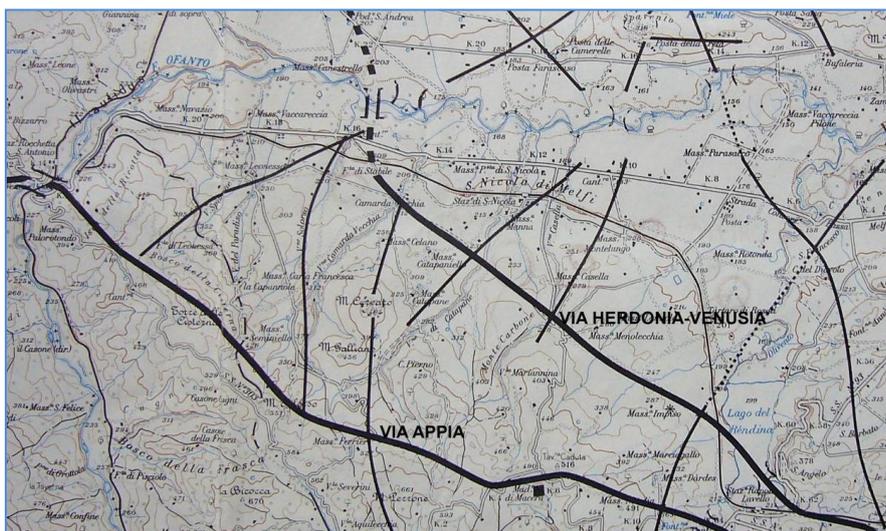


Figura 12. Percorsi della via Appia e della via Venusia-Herdonias territorio comunale di Melfi (da Alvisi 1970).

6. SCHEDE DEI SITI NOTI.

Nel territorio di Venosa, ager venusinus, le indagini di ricognizione di superficie, condotte a partire dagli anni '80 del 1900 dall'Università "La Sapienza" di Roma, hanno portato all'individuazione di circa 1000 siti archeologici sul territorio, databili dal periodo pre-protostorico all'età tardoantica e medievale, ai quali si sono recentemente aggiunti i rinvenimenti nel corso di interventi di archeologia preventiva. In questa sede, sono state analizzate tutte le emergenze archeologiche note per la ricostruzione della città antica e del suo territorio. Vengono presentate di seguito le schede relative ai siti censiti che rientrano nel buffer di 5 km per l'analisi del potenziale archeologico dell'area interessata dall'impianto fotovoltaico. Nella presente relazione sono stati anche censiti e inseriti alcuni siti appartenenti ai territori comunali di Palazzo S. Gervasio e Montemilone, che ricadono in tale buffer, al fine della realizzazione della carta del potenziale archeologico.

Scheda n. 1. Grottapiana.

IGM 187 I NE

Sono state individuate 17 aree di frammenti fittili relativi ad una frequentazione dell'età del Ferro, a fattorie, edifici rurali e a strutture abitative del IV a.C. Va segnalata la presenza di una struttura muraria identificata con la Torre Cerbara, un insediamento medievale.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 29-32, scheda siti nn. 69-75, 77-85, 88.

Scheda n. 2. Masseria Lauridia.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 2 aree con frammenti fittili riferibili a una fattoria e nuclei cementizi da interpretare come monumenti funerari.

Ager Venusinus II, p. 87, nn. 258-259.

Scheda n. 3. Matinelle.

IGM 187 I NE

E' stata individuata un'area di frammenti fittili riferibile a una fattoria del IV a.C, con una frequentazione precedente dell'età del Ferro.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 319-32, scheda siti n. 76.

Scheda n. 4. Li Scaffoni.

IGM 187 I NE

Sono state individuate aree di frammenti fittili (6 in totale) relativi ad una frequentazione neolitica de sito e materiale databile all'età triumvirale.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 32, 71-72, scheda siti nn. 86-87, 369-371, 376.

Scheda n. 5. Masseria Martello.

IGM 187 I NE

Sono state individuate 3 aree di frammenti fittili relativi ad una fattoria di età repubblicana.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 32-33, scheda siti nn. 94-96.

Scheda n. 6. Lupara.

IGM 187 I NE

Sono state individuate 3 aree di frammenti fittili relativi a fattorie e impianti produttivi databili a partire dall'età repubblicana fino all'età tardoantica.

Marchi-Sabbatini 1996, p. 29, scheda siti nn. 66-68.

Scheda n. 7. Sterpara.

IGM 187 I NE

Sono state individuate 5 aree di frammenti fittili relativi ad una frequentazione dall'età repubblicana al tardo impero.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 28-29, scheda siti nn. 58-60

Scheda n. 8. Perillo Soprano.

IGM 187 I NE

E' stata individuata un'area con attestazioni relative e un edificio rurale di età triumvirale.

Marchi-Sabbatini 1996, p. 28, scheda siti n. 57.

Scheda n. 9. Masseria Perillo.

IGM 187 I NE

E' stata individuata un'area di frammenti fittili relativi ad una villa databile tra la fine dell'età repubblicana e il periodo imperiale.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 28-29, scheda siti nn. 58-60.

Scheda n. 10. Setilino.

IGM 187 I NE

Sono state individuate 8 aree di frammenti fittili relativi ad un edificio rurale di età preromana sovrapposto ad una frequentazione precedente dell'età del Ferro, ad insediamenti di età repubblicana con relative sepolture, un'altra area con frequentazione del IV a.C. e in età repubblicana, probabilmente relativa ad una fornace; una fattoria di età tardoantica.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 34, 39, scheda siti nn. 112-117, 128-129.

Scheda n. 11. Terranera.

IGM 187 I NE

Sono state individuate 7 aree di frammenti fittili relativi a diversi insediamenti databili a partire dall'età protostorica fino all'età repubblicana. Si tratta per la fase più recente probabilmente di fattorie, per una delle quali è attestata una frequentazione fino alla prima età imperiale.

Sul versante collinare è visibile un'area di laterizi e ceramica di 100 mq. Insediamento preromano.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 33-34, scheda siti nn. 97, 101-102, 105-106, 110-111.

Scheda n. 12. Località Tufarelle.

IGM 187 I NE

Zona posta sui primi declivi della valle della fiumara di Venosa, presso la via Appia. Sono stati segnalati resti murari attribuibili ad alcuni ambienti di una villa di età imperiale.

Sono state individuate 10 aree di frammenti fittili relativi ad una frequentazione protostorica, una fattoria preromana e una fattoria di età repubblicana e materiale attestante una frequentazione dall'età imperiale all'età tardoantica.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 35-39, scheda siti nn. 118-121, 123-124, 126-127, 134-135.

Scheda n. 13. Tufarelle-Masseria Manieri.

IGM 187 I NE

E' stata individuata un'area di frammenti fittili riferibile probabilmente a una fattoria del IV a.C.
Marchi-Sabbatini 1996, p. 39, scheda siti n. 132.

Scheda n. 14. Tufarelle-Masseria D'Andretta.

IGM 187 I NE

E' stata individuata un'area di frammenti fittili riferibile probabilmente a un insediamento di tipo produttivo databile a età triumvirale.

Marchi-Sabbatini 1996, p. 39, scheda siti n. 133.

Scheda n. 15. La Cupa.

IGM 187 I NE

Sono state individuate 2 aree di frammenti fittili che rimandano ad insediamenti di età repubblicana e imperiale.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 27-28, scheda siti nn. 44-45.

Scheda n. 16. La Cupa-Fioretti.

IGM 187 I NE

Sono state individuate 2 aree di frammenti fittili che rimandano alla presenza di una fattoria databile tra età repubblicana e tardoimperiale.

Marchi-Sabbatini 1996, p. 27, scheda siti nn. 46-47.

Scheda n. 17. La Cupa-Masseria Liroy.

IGM 187 I NE

Sono state individuate diverse aree di frammenti fittili (totale 10) che rimandano ad una frequentazione dell'età del Ferro, ad un insediamento e a fattorie di età repubblicana, ad un'altra fattoria di età repubblicana con frequentazione anche in età tardoantica, a un insediamento di età imperiale, una villa di età imperiale, ad un edificio rurale del II d.C.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 26-27, scheda siti nn. 35-44.

Scheda n. 18. La Cupa-Capomare.

IGM 187 I NE

E' stata individuata un'area di frammenti fittili riferibile a un edificio di tipo produttivo databile nel corso del IV a.C.

Marchi-Sabbatini 1996, p. 39, scheda siti n. 130.

Scheda n. 19. Capomare.

IGM 187 I NE

Sono state individuate 2 aree di frammenti fittili che rimandano alla presenza di insediamenti rispettivamente di età repubblicana e imperiale.

Marchi-Sabbatini 1996, p. 28, scheda siti nn. 53-54.

Scheda n. 20. Calvino.

IGM 187 I NE

E' stata individuata un'area di frammenti fittili relativi ad un edificio di età imperiale con frequentazione nel IV d.C.

Marchi-Sabbatini 1996, p. 28, scheda siti nn. 55-56.

Scheda n. 21. Lo Scannato.

IGM 75 II SE

Sulla sommità collinare si individua una rada presenza di frammenti di laterizi e ceramica comune, sparsi per 1000 mq. Edificio rurale di età repubblicana, con riutilizzo in età imperiale e tardo antica. Su un pendio è visibile una densa area di 400 mq, con laterizi, ceramica comune e *dolia*. Struttura rurale di età repubblicana e triumvirale.

Sull'orlo di un colle si riconosce, per circa 5000 mq, la presenza di frammenti di laterizi, macine in trachite, *dolia*, ceramica comune, sigillata italica, africana D e colonne laterizie. Insediamento produttivo a continuità di vita dall'età repubblicana a quella tardo antica.

Sulla sommità collinare si individua per circa 6000 mq, una fitta concentrazione di frammenti laterizi, di *dolia*, di *catillus* di macina granaria, di ceramica comune, sigillata italica, africana D, *spatehia* e mattoni per colonne

laterizie. A 80 m. a sud est di quest'area se ne individua un'altra di 100 mq caratterizzata da frammenti di laterizi, schegge di calcaree e pareti di *dolia*, mentre a 30 m. a sud est se ne individua ancora un'altra per un'estensione di 400 mq caratterizzata dallo stesso tipo di materiali. unico insediamento, sorto in età repubblicana, con ampliamento triumvirale e a continuità di vita fino al periodo tardo antico.

Sul pianoro si nota una rada concentrazione di frammenti di laterizi e di ceramica comune, estesa per 200 mq. Struttura rurale di età repubblicana.

Sabbatini 2001, pp. 47-48 nn. 178-184.

Scheda n. 22. Valle Scorza.

IGM 75 II SE

Sulla sommità collinare è posta una rada area di 400 mq, con laterizi, ceramica comune e a vernice nera. Sulla sommità collinare è posta una rada area di 400 mq, con laterizi, ceramica comune e a vernice nera.

Sabbatini 2001, p. 49 n. 192.

Scheda n. 23. I Perazzi.

IGM 75 II SE

Sul versante collinare si nota un'area di 300 mq con fitta presenza di laterizi, ceramica comune e sigillata italica. Edificio rurale di età repubblicana e triumvirale.

Sulla sommità collinare si concentrano, per circa 300 mq, schegge di calcare, frammenti di laterizi, di *dolia*, di ceramica comune, di macine in trachite, di sigillata italica e di vernice nera. Insediamento produttivo di età repubblicana e triumvirale.

Sul pianoro si nota una fitta area di 800 mq, con laterizi, coppi striati, schegge di calcare, ceramica comune. Edificio rurale tardo antico.

Sabbatini 2001, p. 49 nn. 191, 193-194.

Scheda n. 24. Caracciolo.

IGM 75 II SE

Sulla sommità collinare si rinvengono, per circa 400 mq, radi frammenti di laterizi, ceramica comune e *dolia*. Insediamento produttivo repubblicano con utilizzo anche in età imperiale avanzata.

Sabbatini 2001, p. 41 n. 148.

Scheda n. 25. Piani di Boreano.

IGM 75 II SE

In un'area pianeggiante, per 2000 mq, si riconosce una fitta concentrazione di laterizi, ceramica comune, *dolia*, macine in trachite. Pur nell'omogeneità dell'area è possibile riconoscere tre punti di particolare addensamento separati da zone a minore concentrazione. Insediamento produttivo di età triumvirale composto da più corpi di fabbrica.

Sull'orlo di un pianoro si nota la presenza di frammenti di laterizi (di cui con bollo di età triumvirale), schegge calcaree, frammenti di *dolia*, ceramica comune, sigillata italica e africana A. Insediamento produttivo a continuità di vita dall'età repubblicana a quella tardo antica.

Sulla cima del pianoro si nota una densa area di 600 mq, con laterizi, schegge calcaree, *dolia*, ceramica comune, macine in trachite a 50 m. a sud da questo nucleo se ne individuano altri due, ciascuno di un'estensione di 400 mq, caratterizzati da frammenti di laterizi, schegge di calcare, ceramica comune. Il sito fa parte di un grande insediamento di età repubblicana.

Sull'orlo del pianoro si individua una rada concentrazione di laterizi, ceramica comune e *dolia*, per un'estensione di 200 mq. Struttura produttiva di età triumvirale.

Sull'orlo del pianoro si riconosce la densa presenza di frammenti laterizi, di schegge calcaree e di ceramica comune. Struttura rurale di epoca triumvirale.

Sabbatini 2001, pp. 41, 48-49 nn. 149, 185-190.

Scheda n. 26. Boreano prop. Rapolla.

IGM 75 II SE

Cippo funerario.

Sabbatini 2001, p. 52 n. 214.

Scheda n. 27. Pezza di S. Rocco.

IGM 75 II SE

Sulla sommità collinare si riconosce un'area di 800 mq, con laterizi e ceramica comune. Struttura produttiva di età repubblicana rioccupata nel tardo antico.

Sabbatini 2001, p. 38 n. 125.

Scheda n. 28. Strecaprete.

IGM 75 II SE

Sul versante collinare, a 50 m. una dall'altra, si notano tre aree di frammenti fittili rispettivamente ampie 100, 300 e 80 mq. la prima risulta caratterizzata da frammenti laterizi, ceramica comune e sigillata africana. La seconda da schegge di calcare, frammenti di laterizi malcotti, coppi striati, frammenti di pareti di *dolia* e di macine circolari in trachite. La terza invece solo da schegge calcaree e frammenti laterizi e ceramica comune. Si tratta di parte di un insediamento produttivo repubblicano e triumvirale rioccupato in età tardo antica.

Sul pendio collinare si nota una rada area di 400 mq con frammenti di laterizi, schegge di calcare, ceramica comune e *dolia*. Edificio produttivo repubblicano con riutilizzo in età tardo antica.

Sabbatini 2001, p. 41 nn. 144-147.

Scheda n. 29. La Mezzana.

IGM 187 I NO

Sono state individuate 2 aree con frammenti riferibili a un nucleo insediativo dell'età del Bronzo e a un piccolo insediamento rurale di età repubblicana.

Ager Venusinus II, pp. 74-75, nn. 176-177.

Scheda n. 30. Mangiaguadagno/Masseria Mangiaguadagno.

IGM 187 I NE

Sono state individuate 18 aree di frammenti fittili che rimandano ad relativi ad una frequentazione dell'area a partire dall'età protostorica. Le tracce più consistenti, tuttavia, rimandano ad insediamenti di età triumvirale e imperiale. Da segnalare, inoltre, una fattoria, posta in prossimità della via Appia, databile tra il IV a.C. e il I a.C., caratterizzata probabilmente dalla presenza di una fornace.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 70-75, scheda nn. 364, 374-375, 377-378, 394-395, 398-407.

Scheda n. 31. Matinella.

IGM 187 I NE

Sono state individuate 7 aree di frammenti fittili che attestano una frequentazione del sito dall'età protostorica al medioevo. In particolare, si tratta di tracce riferibili a insediamenti di carattere produttivo del IV a.C., una fattoria con sepolture di età triumvirale, fornaci, zone produttive e nuclei di sepolture di età imperiale

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 72-73, scheda nn. 380-386.

Scheda n. 32. Vallone S. Domenico.

IGM 187 I NE

Sono state individuate 9 aree di frammenti fittili relativi ad una frequentazione dell'età del Bronzo e materiale di età repubblicana e imperiale.

Sul ciglio del colle si nota una rada area di laterizi e frammenti ceramici ampia 20 mq. Sito di prima età imperiale.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 32-33, 68-69, 71, scheda siti nn. 89-90, 98, 353-356, 359-360, 372.

Scheda n. 33. Ciciriello.

IGM 187 I NE

Sono state individuate 31 aree di frammenti fittili relativi ad una frequentazione dell'età del Bronzo e materiale laterizio di età repubblicana. Sono presenti diverse aree che indicano una frequentazione dell'area con impianti produttivi, strutture rurali, fattorie e ville di età romana. E' attestata una frequentazione fino ad età tardoantica. Da segnalare diversi lacerti murari appartenenti ad un complesso, probabilmente una fattoria, di età repubblicana che oblitera un insediamento preromano, in uso fino ad età imperiale.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 33, 63-66, 69, scheda siti nn. 99-100, 299-303, 307-327, 332, 358.

Scheda n. 34. Bagnara.

IGM 187 I NE

Sono state individuate 18 aree di frammenti fittili relativi probabilmente ad impianti produttivi e fattorie di età repubblicana e dell'età triumvirale; attestazioni fino ad età tardoantica.

E' da segnalare anche una vasta area di frammenti fittili associata a strutture murarie in opera mista. Si tratta di un impianto termale, con un'estensione di 3200 mq, il cui primo impianto è databile al periodo giulio-claudio con una consistente fase edilizia di II d.C.; mentre l'edificio sembrerebbe abbandonato nel VI d.C.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 33-40, 59-60, 64, scheda siti nn. 104, 107-109, 124-125, 136-143, 263-266, 305-306.

Scheda n. 35. Corigliano.

IGM 187 I NE

Sono state individuate 11 aree di frammenti fittili relativi ad una fattoria di età triumvirale, ad impianti rurali di età triumvirale e imperiale, ad una frequentazione di età imperiale.

Sono da segnalare materiali architettonici riferibili ad un grande edificio, probabilmente una villa databile tra l'età triumvirale e il periodo tardo imperiale, con cippi funerari che rimandano ad una necropoli.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 40-41, 58-59, scheda siti nn. 144-147, 255-260.

Scheda n. 36. Stazione Venosa-Maschito

IGM 187 I NE

E' stata individuata un'area di frammenti fittili-laterizi riferibile a un impianto per la produzione di laterizi di età triumvirale.

Marchi-Sabbatini 1996, p. 41, scheda siti n. 140.

Scheda n. 37. Pezza di Calvino

IGM 187 I NE

Sono state individuate 3 aree di frammenti fittili relativi a due un insediamento di età repubblicana e a una struttura di età repubblicana.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 59-60, scheda nn. 261, 267-268.

Scheda n. 38. Piano di Camera.

IGM 187 I NE

Sono state individuate 48 aree di frammenti fittili relativi ad insediamenti rurali e impianti produttivi databili dall'età repubblicana all'età tardoantica.

Da segnalare la presenza di due nuclei riferibili ad una villa, con probabilmente un impianto per la produzione di laterizi, databile ad età triumvirale e frequentata fino al tardo impero.

Da segnalare aree relative ad un'altra villa di età repubblicana in uso fino al IV d.C.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 51-53, 57, 59-63, 66-67, 77-78, scheda siti nn. 190, 193-201, 241, 264-266, 269-274, 276-288, 328-331, 333-343, 422, 425.

Scheda n. 39. Notarchirico.

IGM 187 I NE

Oltre al sito Paleolitico,¹ sono state individuate 16 aree di frammenti fittili relativi a insediamenti di età triumvirale, in particolare a fattorie.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 67-71, scheda nn. 344-352, 357, 361-362, 365-368.

Scheda n. 40. Coccovaria.

IGM 187 I NE

Sono state individuate 4 aree di frammenti fittili relativi a un insediamento di età triumvirale, a un edificio di carattere produttivo con una fase repubblicana a una tardoantica; a un insediamento databile dall'età repubblicana all'età tardoantica

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 70, 77, scheda nn. 363, 413-425.

Scheda n. 41. Li Castellani.

¹ Sull'insediamento preistorico ved. *supra* (Marchi-Sabbatini 1996, p. 69 con bibliografia).

IGM 187 I NE

Sono state individuate diverse aree di dispersione di frammenti ceramici e laterizi, attribuibili a insediamenti rurali di età preromana e imperiale e tombe alla cappuccina.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 73, 89 scheda nn. 387, 534-535.

Scheda n. 42. Li Castellani-Mass. Piarulli.

IGM 187 I NE

Sono state individuate diverse aree di dispersione di frammenti ceramici e laterizi, attribuibili a insediamenti rurali con un'occupazione dell'area dall'età del Ferro all'età romana. Si segnala anche la presenza di una fattoria del IV a.C. e di una villa databile dall'età triumvirale al V d.C.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 75, 91-92 scheda nn. 409-410, 554, 556, 558.

Scheda n. 43. Li Castellani-Mass. De Biase.

IGM 187 I NE

E' stata individuata un'area di dispersione di frammenti fittili interpretabile come un insediamento di età repubblicana.

Marchi-Sabbatini 1996, p. 88 scheda nn. 409-410, 524-525.

Scheda n. 44. Li Castellani-Mass. Fiumara.

IGM 187 I NE

Sono state individuate diverse aree di dispersione di frammenti ceramici e laterizi, attribuibili a un'occupazione dell'età del ferro, una struttura del IV a.C., un edificio rurale di età triumvirale, insediamento e fattorie dall'età triumvirale al II d.C., una villa di età triumvirale, una villa databile dall'età imperiale al periodo tardoantico.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 77, 88-91 scheda nn. 418, 523, 536-539, 553.

Scheda n. 45. Pantano.

IGM 187 I NE

Sono state individuate diverse aree di dispersione di frammenti ceramici e laterizi, attribuibili a un insediamento del III-II a.C., a un insediamento di età repubblicana e a un insediamento databile dalla fine dell'età repubblicana al IV d.C.

Sono state individuate diverse aree di dispersione di frammenti ceramici e laterizi, attribuibili a sei insediamenti di età repubblicana, una fattoria di età triumvirale, tre insediamenti di età triumvirale, un insediamento di età imperiale, un insediamento databile dall'età triumvirale al II d.C., un insediamento databile dall'età repubblicana all'età imperiale, una struttura di età imperiale, una villa databile dall'età repubblicana al periodo imperiale, un insediamento databile dall'età triumvirale al IV d.C., una villa databile dall'età imperiale al periodo tardoantico e un edificio produttivo di età tardoantica.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 62, 75-79 scheda nn. 289, 408, 411-412, 416-424, 426-427, 429-438, 441.

Scheda n. 46. Mass. La Rimessa.

IGM 187 I NE

Sono state individuate due aree di dispersione di frammenti ceramici e laterizi, attribuibili a un edificio rurale di età triumvirale e a una villa di età tardoantica

Marchi-Sabbatini 1996, p. 79 scheda nn. 439-440.

Scheda n. 47. Vallone Isca lunga.

IGM 187 I NE

Sono state individuate diverse aree di dispersione di frammenti ceramici e laterizi, attribuibili a insediamenti, fattorie e ville databili dall'età repubblicana al periodo tardoantico.

Marchi-Sabbatini 1996, pp. 62, 77-79 scheda nn. 416-424, 426-427, 429-440.

Scheda n. 48. Le Castellane.

IGM 187 I NE

Sono state individuate diverse aree di dispersione di frammenti ceramici e laterizi, attribuibili a un

sito frequentato nel Neolitico, a un insediamento preromano, a una fattoria preromana, a un insediamento di età imperiale, a una frequentazione dall'età repubblicana al periodo tardoantico.
Marchi-Sabbatini 1996, pp. 73-74, 89 scheda nn. 389, 396-397, 532-533.

Scheda n. 49. Le Castellane-Mass. Lago Rosso.

IGM 187 I NE

Sono state individuate aree di dispersione di frammenti ceramici e laterizi, attribuibili a una frequentazione di età neolitica, a un insediamento di età imperiale, a un insediamento di età tardoimperiale, a una fattoria databile tra l'età imperiale e il IV d.C.

Marchi-Sabbatini 1996, p. 72 scheda nn. 390-393.

Scheda n. 50. Piano di Palazzo.

IGM 187 I NE

Sono state individuate diverse aree di dispersione di frammenti ceramici e laterizi, attribuibili a due insediamenti preromani, a strutture di età romana, dall'età imperiale al periodo tardoantico, a insediamenti di età imperiale e del periodo tardoantico.

Ager Venusinus II, pp. 208-210 scheda nn. 886-887, 891-897.

Scheda n. 51. Mass. Pizzuti.

IGM 187 I NE

Sono state individuate diverse aree di dispersione di frammenti ceramici e laterizi, attribuibili a un insediamento e a una struttura rurale di età romana e a un insediamento di età imperiale.

Ager Venusinus II, pp. 208-209 scheda nn. 888-889.

Scheda n. 52. Stazione Palazzo S. Gervasio-Montemilone.

IGM 187 I NE

Sono state individuate diverse aree di dispersione di frammenti ceramici e laterizi, attribuibili a due insediamenti preromani, a strutture di età romana, dall'età imperiale al periodo tardoantico, a insediamenti di età imperiale e del periodo tardoantico.

Ager Venusinus II, pp. 208-210 scheda nn. 886-887, 891-897.

Scheda 53. S. Maria.

IGM 75 II SE

Sono state individuate diverse aree di dispersione di frammenti ceramici e laterizi, attribuibili a insediamenti rurali di età preromana e tardoantica.

Ager Venusinus II, pp. 220-222, nn. 965-977.

Scheda 54. Madonna del Bosco.

IGM 75 II SE

Sono state individuate diverse aree di dispersione di frammenti ceramici e laterizi, attribuibili a insediamenti rurali di età preromana e tardoantica.

Ager Venusinus II, p. 222, nn. 971-973.

Scheda 55. Ginestrelli.

IGM 75 II SE

Sono state individuate aree di dispersione di frammenti ceramici e laterizi, attribuibili a un insediamento di età imperiale e a uno databile dall'età imperiale al periodo insediamenti tardoantico.

Ager Venusinus II, p. 220, nn. 963-964.

Scheda 56. La Medicanna.

IGM 75 II SE

Sono state individuate diverse aree di dispersione di frammenti ceramici e laterizi, attribuibili a insediamenti preromani, uno con sepolcreto, e a un insediamento di età repubblicana in vita fino al

periodo tardoantico.

Ager Venusinus II, pp. 222-223, nn. 978-980.

Scheda 57. *Spinamara*.

IGM 75 II SE

E' stata individuata un'area di dispersione di frammenti ceramici e laterizi, attribuibili a una struttura di età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 222, nn. 971-973.

Scheda n. 58. *Loreto*.

IGM 187 I NE

Area che si affaccia sulla Fiumara di Venosa, sulla quale sono stati individuati frammenti laterizi, ceramici, frammenti architettonici e lacerti di pavimenti musivi relativi ad una villa databile tra la seconda metà del I sec. a.C. e il II sec. d.C.

Marchi-Sabbatini 1996, p. 65, scheda n. 319.

6.1 TABELLA SINOTICA DEI SITI NOTI.

Numero sito	Località	Descrizione	Interpretazione	datazione	Bibliografia
1	Grottapiana	Aree di dispersione di frammenti. Strutture.	Insediami/fattorie	Età del Ferro/IV a.C./età medievale	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 29-32, scheda siti nn. 69-75, 77-85, 88
2	Masseria Lauridia.	Aree di dispersione di frammenti.	Fattoria/necropoli		<i>Ager Venusinus II</i> , p. 87, nn. 258-259
3	Matinelle	Area di dispersione di frammenti.	fattoria	Età del Ferro/IV a.C.	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 319-32, scheda siti n. 76
4	Li Scaffoni	Aree di dispersione di frammenti.	Insediami	Neolitico/età romana	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 32, 71-72, scheda siti nn. 86-87, 369-371, 376
5	Masseria Martello	Aree di dispersione di frammenti.	fattoria	Età romana	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 32-33, scheda siti nn. 94-96
6	Lupara	Aree di dispersione di frammenti.	fattorie	Età romana/period tardoantico	Marchi-Sabbatini 1996, p. 29, scheda siti nn. 66-68.
7	Sterpara	Aree di dispersione di frammenti.	insediamento	Età romana	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 28-29, scheda siti nn. 58-60
8	Perillo Soprano	Area di dispersione di frammenti.	Edificio rurale	Età romana	Marchi-Sabbatini 1996, p. 28, scheda siti n. 57
9	Masseria Perillo	Area di dispersione di frammenti.	Villa	Età romana	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 28-29, scheda siti nn. 58-60.
10	Setilino	Aree di dispersione di frammenti.	Insediam/necropolis/fattoria	IV a.C./età romana/period tardoantico	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 34, 39, scheda siti nn. 112-117, 128-129.
11	Terranera	Aree di dispersione di frammenti.	Insediam/Fattorie.	Età protostorica/età petà romana.	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 33-34, scheda siti nn. 97, 101-102, 105-106, 110-111
12	Località Tufarelle	Aree di dispersione di frammenti/strutture	Fattorie/ville	Età preromana/età romana/periodo tardoantico.	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 35-39, scheda siti nn. 118-121, 123-124, 126-127, 134-135
13	Tufarelle-	Area di dispersione	Fattoria.	IV a.C.	Marchi-Sabbatini 1996, p.

	Masseria Manieri	di frammenti fittili.			39, scheda siti n. 132
14	Tufarelle-Masseria D'Andretta	Area di dispersione di frammenti fittili.	Insediamiento.	Età romana.	Marchi-Sabbatini 1996, p. 39, scheda siti n. 133.
15	La Cupa	Aree di dispersione di frammenti/strutture	Insediamenti.	Età romana	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 27-28, scheda siti nn. 44-45
16	La Cupa-Fioretti	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Fattoria.	Età romana.	Marchi-Sabbatini 1996, p. 27, scheda siti nn. 46-47
17	La Cupa-Masseria Lioy	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediamenti/fattorie/villa	Età del Ferro/età romana/periodo tardoantico.	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 26-27, scheda siti nn. 35-44
18	La Cupa-Capomare	Area di dispersione di frammenti fittili.	Edificio produttivo.	IV a.C.	Marchi-Sabbatini 1996, p. 39, scheda siti n. 130
19	Capomare	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediamenti.	Età romana.	Marchi-Sabbatini 1996, p. 28, scheda siti nn. 53-54
20	Calvino	Area di dispersione di frammenti fittili.	Edificio.	Età romana/periodo tardoantico.	Marchi-Sabbatini 1996, p. 28, scheda siti nn. 55-56
21	Lo Scannato	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediamenti/fattorie.	Età romana/periodo tardoantico.	Sabbatini 2001, pp. 47-48 nn. 178-184
22	Valle Scorza	Area di dispersione di frammenti fittili.			Sabbatini 2001, p. 49 n. 192
23	I Perazzi	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Fattorie	Età romana/periodo tardoantico	Sabbatini 2001, p. 49 nn. 191, 193-194
24	Caracciolo	Area di dispersione di frammenti fittili.	Fattoria.	Età romana.	Sabbatini 2001, p. 41 n. 148
25	Piani di Boreano	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediamenti/Fattorie.	Età romana/periodo tardoantico	Sabbatini 2001, pp. 41, 48-49 nn. 149, 185-190
26	Boreano prop. Rapolla	Cippo funerario.	Necropoli.		Sabbatini 2001, p. 52 n. 214
27	Pezza di S. Rocco	Area di dispersione di frammenti fittili.	Fattoria.	Età romana/periodo tardoantico	Sabbatini 2001, p. 38 n. 125
28	Strecaprete	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediamenti/fattorie.	Età romana/periodo tardoantico.	Sabbatini 2001, p. 41 nn. 144-147
29	La Mezzana	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediamenti.	Età del Bronzo/età romana.	Ager Venusinus II, pp. 74-75, nn. 176-177
30	Mangiaguadagno/Masseria Mangiaguadagno	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediamenti/fattorie	Età protostorica/IV a.C./età romana.	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 70-75, scheda nn. 364, 374-375, 377-378, 394-395, 398-407
31	Matinella	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediamenti/fattorie/necropoli	Età protostorica/IV a.C./età romana/Medioevo.	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 72-73, scheda nn. 380-386
32	Vallone S. Domenico	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediamenti.	Età del bronzo/età romana.	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 32-33, 68-69, 71, scheda siti nn. 89-90, 98, 353-356, 359-360, 372
33	Ciciriello	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediamenti/fattorie/ville.	Età romana/periodo tardoantico.	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 33, 63-66, 69, scheda siti nn. 99-100, 299-303, 307-327, 332, 358

34	Bagnara	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Fattorie/villa	Età romana/periodo tardoantico.	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 33-40, 59-60, 64, scheda siti nn. 104, 107-109, 124-125, 136-143, 263-266, 305-306.
35	Corigliano	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Fattorie/villa/necropolis.	Età romana.	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 40-41, 58-59, scheda siti nn. 144-147, 255-260
36	Stazione Venosa-Maschito	Area di dispersione di frammenti fittili.	Fattoria.	Età romana.	Marchi-Sabbatini 1996, p. 41, scheda siti n. 140
37	Pezza di Calvino	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediamiento.	Età romana.	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 59-60, scheda nn. 261, 267-268
38	Piano di Camera	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insesiamenti/ville.	Età romana/periodo tardoantico.	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 51-53, 57, 59-63, 66-67, 77-78, scheda siti nn. 190, 193-201, 241, 264-266, 269-274, 276-288, 328-331, 333-343, 422, 425
39	Notarchirico	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Fattorie.	Età romana.	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 67-71, scheda nn. 344-352, 357, 361-362, 365-368
40	Coccovaria	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediamenti/fattorie.	Età romana/periodo tardoantico.	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 70, 77, scheda nn. 363, 413-425
41	Li Castellani	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Fattorie/necropolis.	Età preromana/età romana.	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 73, 89 scheda nn. 387, 534-535
42	Li Castellani-Mass. Piarulli	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediamenti/fattorie/ville.	Età del Ferro/età romana/periodo tardoantico.	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 75, 91-92 scheda nn. 409-410, 554, 556, 558
43	Li Castellani-Mass. De Biase	Area di dispersione di frammenti fittili.	Insediamiento.	Età romana.	Marchi-Sabbatini 1996, p. 88 scheda nn. 409-410, 524-525
44	Li Castellani-Mass. Fiumara	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediamenti/fattorie/ville.	Età del Ferro/IV a.C./età romana/periodo tardoantico.	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 77, 88-91 scheda nn. 418, 523, 536-539, 553
45	Pantano	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediamenti/fattorie/ville.	Età romana/periodo tardoantico.	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 62, 75-79 scheda nn. 289, 408, 411-412, 416-424, 426-427, 429-438, 441
46	Mass. La Rimessa	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Fattoria/villa.	Età romana/periodo tardoantico.	Marchi-Sabbatini 1996, p. 79 scheda nn. 439-440
47	Vallone Isca lunga	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediamenti/fattorie/ville.	Età romana/periodo tardoantico.	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 62, 77-79 scheda nn. 416-424, 426-427, 429-440
48	Le Castellane	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediamenti/fattoria.	Età neolitica/età preromana/età imperial/periodo tardoantico.	Marchi-Sabbatini 1996, pp. 73-74, 89 scheda nn. 389, 396-397, 532-533
49	Le Castellane-Mass. Lago	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediamenti/fattoria.	Neolitico/età romana/periodo	Marchi-Sabbatini 1996, p. 72 scheda nn. 390-393

	Rosso			tardoantico.	
50	Piano di Palazzo	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediami.	Età preromana/età romana/periodo tardoantico.	<i>Ager Venusinus II</i> , pp. 208-210 scheda nn. 886-887, 891-897
51	Mass. Pizzuti	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediamen/fattoria.	Età romana.	<i>Ager Venusinus II</i> , pp. 208-209 scheda nn. 888-889
52	Stazione Palazzo S. Gervasio-Montemilone	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediami.	Età preromana/età romana/ periodo tardoantico.	<i>Ager Venusinus II</i> , pp. 208-210 scheda nn. 886-887, 891-897
53	S. Maria	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediami.	Età preromana/periodo tardoantico.	<i>Ager Venusinus II</i> , pp. 220-222, nn. 965-977
54	Madonna del Bosco	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediami.	Età preromana/periodo tardoantico.	<i>Ager Venusinus II</i> , p. 222, nn. 971-973
55	Ginestrelli	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediami.	Età preromana/età romana/periodo tardoantico.	<i>Ager Venusinus II</i> , p. 220, nn. 963-964
56	La Medicanna	Aree di dispersione di frammenti fittili.	Insediami/necropolis.	Età preromana/età romana/periodo tardoantico.	<i>Ager Venusinus II</i> , pp. 222-223, nn. 978-980
57	Spinamara	Area di dispersione di frammenti fittili.	Struttura.	Età romana.	<i>Ager Venusinus II</i> , p. 222, nn. 971-973
58	Loreto	Area di dispersione di frammenti fittili.	Villa.	Età romana.	Marchi-Sabbatini 1996, p. 65, scheda n. 319

7. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

7.1 Aree sottoposte a vincolo archeologico¹⁹

Nel territorio comunale di Venosa sono sottoposte a vincolo archeologico (ex L. 1089/39; D. Lgv. 42/2004 art. 142 lett. m.):²⁰

Località	Vincolo
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 46 Nuova p.lla: 205 Coltura: T Superficie: 41085</i> <i>Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 46 Nuova p.lla: 206 Coltura: T Superficie: 10890</i> <i>Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 48 Nuova p.lla: 207 Coltura: T Superficie: 604</i> <i>Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 48 Nuova p.lla: 208 Coltura: E.U. Superficie: 73</i> <i>Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: Ente Urbano Tipo propr.: Ente Urbano</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 48 Nuova p.lla: 209 Coltura: T Superficie: 554</i> <i>Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:70 Coltura: T Superficie: 1943</i> <i>Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 71 Nuova p.lla: 175 Coltura: T Superficie: 9449</i> <i>Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 71 Nuova p.lla: 176 Coltura: T Superficie: 1674</i> <i>Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: Comune di Venosa</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 71 Nuova p.lla: 177 Coltura: T Superficie: 2319</i> <i>Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>

¹⁹ Il territorio di Venosa, l'*ager venusinus*, rientra nelle zone di interesse archeologico di nuova istituzione (Dlgs n. 42 del 2004, art. 142, comma 1 lettera m.

²⁰ http://www.archeobasilicata.beniculturali.it/WA_Vincoli_Espropri.aspx.

Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 71 Nuova p.lla: 191 Coltura: T Superficie: 1648 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 71 Nuova p.lla: 192 Coltura: T Superficie: 2320 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:72 Coltura: T Superficie: 7075 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 73 Nuova p.lla: 178 Coltura: T Superficie: 3687 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 73 Nuova p.lla: 179 Coltura: T Superficie: 237 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: Comune di Venosa</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 73 Nuova p.lla: 180 Coltura: T Superficie: 1116 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 73 Nuova p.lla: 190 Coltura: T Superficie: 145 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: Comune di Venosa</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 74 Nuova p.lla: 74 Coltura: T Superficie: 273 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 74 Nuova p.lla: 124 Coltura: T Superficie: 172 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 75 Nuova p.lla: 184 Coltura: T Superficie: 1970 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 75 Nuova p.lla: 185 Coltura: T Superficie: 300 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: Comune di Venosa</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 75 Nuova p.lla: 186 Coltura: T Superficie: 1420 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:76 Coltura: T Superficie: 919 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:77 Coltura: T Superficie: 2683 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:78 Coltura: T Superficie: 775 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:79 Coltura: T Superficie: 2105 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 80 Nuova p.lla: 187 Coltura: T Superficie: 10114 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 80 Nuova p.lla: 188 Coltura: T Superficie: 381 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: Comune di Venosa</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 80 Nuova p.lla: 189 Coltura: T Superficie: 503 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 82 Nuova p.lla: 181 Coltura: T Superficie: 3928 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 82 Nuova p.lla: 182 Coltura: T Superficie: 138 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: Comune di Venosa</i>
Maddalena	<i>Fg.:21 P.lla:ex 82 Nuova p.lla: 183 Coltura: T Superficie: 1040 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:22 P.lla:15 Coltura: T Superficie: 10046 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:22 P.lla:16 Coltura: T Superficie: 669 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:22 P.lla:17 Coltura: T Superficie: 7721 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:22 P.lla:18 Coltura: T Superficie: 6511 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:22 P.lla:19 Coltura: T Superficie: 3920 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:22 P.lla:20 Coltura: F.R. Superficie: 24 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:22 P.lla:21/p Coltura: soppr Superficie: Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:22 P.lla:24/p Coltura: soppr Superficie: Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>

Maddalena	<i>Fg.:22 P.lla:25 Coltura: F.R. Superficie: 379 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:22 P.lla:26 Coltura: F.R. Superficie: 42 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:22 P.lla:27 Coltura: T Superficie: 4779 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:22 P.lla:28 Coltura: T Superficie: 10162 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:22 P.lla:31 Coltura: T Superficie: 13862 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:22 P.lla:32 Coltura: T Superficie: 14992 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:22 P.lla:65 Coltura: T Superficie: 35263 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:22 P.lla:66 Coltura: T Superficie: 29644 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:22 P.lla:67 Coltura: T Superficie: 3940 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:22 P.lla:68 Coltura: T Superficie: 4560 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:22 P.lla:69 Coltura: T Superficie: 4206 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:22 P.lla:72 Coltura: T Superficie: 11157 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:33 P.lla:1 Coltura: T Superficie: 4146 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:33 P.lla:2 Coltura: T Superficie: 13380 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:33 P.lla:4 Coltura: T Superficie: 21080 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:33 P.lla:5 Coltura: T Superficie: 11370 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:33 P.lla:6 Coltura: T Superficie: 18905 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:33 P.lla:59 Coltura: T Superficie: 7451 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:33 P.lla:157 Coltura: T Superficie: 4414 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:33 P.lla:162 Coltura: T Superficie: 19360 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Maddalena	<i>Fg.:33 P.lla:174 Coltura: T Superficie: 16755 Tipo: DIR Data: 21/10/1977 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Loreto	<i>Fg.:38 P.lla:7 Coltura: soppr Superficie: Tipo: DIR Data: 16/05/1979 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: Comune di Venosa</i>
Loreto	<i>Fg.:38 P.lla:12 Coltura: soppr Superficie: Tipo: DIR Data: 16/05/1979 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: Comune di Venosa</i>
Loreto	<i>Fg.:38 P.lla:13 Coltura: soppr Superficie: Tipo: DIR Data: 16/05/1979 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: Comune di Venosa</i>
Loreto	<i>Fg.:38 P.lla:14 Coltura: soppr Superficie: Tipo: DIR Data: 16/05/1979 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: Comune di Venosa</i>
Loreto	<i>Fg.:38 P.lla:16/p Coltura: soppr Superficie: Tipo: DIR Data: 16/05/1979 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: Comune di Venosa</i>
Loreto	<i>Fg.:38 P.lla:19/p Coltura: soppr Superficie: Tipo: DIR Data: 15/09/1980 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: Comune di Venosa</i>
Loreto	<i>Fg.:38 P.lla:19/p Coltura: soppr Superficie: Tipo: DIR Data: 19/12/1980 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: Comune di Venosa</i>
Loreto	<i>Fg.:38 P.lla:ex 19 Nuova p.lla: 27 Coltura: T Superficie: 105520 Tipo: DIR Data: 19/12/1980 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: Comune di Venosa</i>
Loreto	<i>Fg.:38 P.lla:ex 19 Nuova p.lla: 28 Coltura: T Superficie: 59600 Tipo: DIR Data: 19/12/1980 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: Comune di Venosa</i>

Loreto	<i>Fg.:38 P.lla:ex 19 Nuova p.lla: 34 Coltura: soppr Superficie: Tipo: DIR Data: 19/12/1980 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Loreto	<i>Fg.:38 P.lla:ex 19 Nuova p.lla: 35 Coltura: T Superficie: 8693 Tipo: DIR Data: 19/12/1980 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: Comune di Venosa</i>
Loreto	<i>Fg.:38 P.lla:ex 19 Nuova p.lla: 36 Coltura: soppr Superficie: Tipo: DIR Data: 19/12/1980 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Loreto	<i>Fg.:38 P.lla:ex 19 Nuova p.lla: 37 Coltura: soppr Superficie: Tipo: DIR Data: 19/12/1980 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Tufarello	<i>Fg.:36 P.lla:11 Coltura: T Superficie: 2896 Tipo: DIR Data: 12/11/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Tufarello	<i>Fg.:36 P.lla:ex 16 Nuova p.lla: 325 Coltura: T Superficie: 3888 Tipo: DIR Data: 12/11/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Tufarello	<i>Fg.:36 P.lla:ex 16 Nuova p.lla: 326/p Coltura: T Superficie: Tipo: DIR Data: 12/11/1980 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: Comune di Venosa</i>
Tufarello	<i>Fg.:36 P.lla:ex 16 Nuova p.lla: 327 Coltura: T Superficie: 347 Tipo: DIR Data: 12/11/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Tufarello	<i>Fg.:36 P.lla:ex 16 Nuova p.lla: 329/p Coltura: T Superficie: Tipo: DIR Data: 12/11/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Tufarello	<i>Fg.:36 P.lla:17 Coltura: soppr Superficie: Tipo: DIR Data: 12/11/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Tufarello	<i>Fg.:36 P.lla:28 Coltura: T Superficie: 25863 Tipo: DIR Data: 12/11/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Tufarello	<i>Fg.:36 P.lla:108 Coltura: T Superficie: 12274 Tipo: DIR Data: 12/11/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Tufarello	<i>Fg.:36 P.lla:250 Coltura: T Superficie: 2896 Tipo: DIR Data: 12/11/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Tufarello	<i>Fg.:36 P.lla:251 Coltura: T Superficie: 2896 Tipo: DIR Data: 12/11/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Tufarello	<i>Fg.:36 P.lla:252 Coltura: T Superficie: 2896 Tipo: DIR Data: 12/11/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Tufarello	<i>Fg.:36 P.lla:253 Coltura: T Superficie: 2896 Tipo: DIR Data: 12/11/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Tufarello	<i>Fg.:37 P.lla:47 Coltura: T Superficie: 12104 Tipo: DIR Data: 12/11/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Tufarello	<i>Fg.:36 P.lla:10 Coltura: T Superficie: 9909 Tipo: IND Data: 12/11/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Tufarello	<i>Fg.:36 P.lla:29 Coltura: T Superficie: 71856 Tipo: IND Data: 12/11/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Tufarello	<i>Fg.:36 P.lla:254 Coltura: T Superficie: 19443 Tipo: IND Data: 12/11/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Tufarello	<i>Fg.:37 P.lla:48 Coltura: soppr Superficie: Tipo: IND Data: 12/11/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Tufarello	<i>Fg.:37 P.lla:49 Coltura: soppr Superficie: Tipo: IND Data: 12/11/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:143 Coltura: T Superficie: 122 Tipo: DIR Data: 31/12/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:201 Coltura: soppr Superficie: Tipo: DIR Data: 31/12/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:ex 222 Nuova p.lla: 222 Coltura: T Superficie: 1192 Tipo: DIR Data: 31/12/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:ex 222 Nuova p.lla: 933 Coltura: soppr Superficie: Tipo: DIR Data: 31/12/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:ex 222 Nuova p.lla: 937 Coltura: T Superficie: 17 Tipo: DIR Data: 31/12/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:223 Coltura: T Superficie: 400 Tipo: DIR Data: 31/12/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:224 Coltura: T Superficie: 2688 Tipo: DIR Data: 31/12/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:225 Coltura: T Superficie: 2487 Tipo: DIR Data: 31/12/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>

Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:226 Coltura: T Superficie: 1264 Tipo: DIR Data: 31/12/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:233 Coltura: soppr Superficie: Tipo: DIR Data: 31/12/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:280 Coltura: T Superficie: 1763 Tipo: DIR Data: 31/12/1980 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: Comune di Venosa</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:428 Coltura: T Superficie: 116 Tipo: DIR Data: 31/12/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:429 Coltura: T Superficie: 104 Tipo: DIR Data: 31/12/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:430 Coltura: T Superficie: 39 Tipo: DIR Data: 31/12/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:431 Coltura: T Superficie: 11 Tipo: DIR Data: 31/12/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:ex 432 Nuova p.lla: 930 Coltura: T Superficie: 69 Tipo: DIR Data: 31/12/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:ex 432 Nuova p.lla: 931 Coltura: T Superficie: 41 Tipo: DIR Data: 31/12/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:542 Coltura: T Superficie: 30 Tipo: DIR Data: 31/12/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:553 Coltura: T Superficie: 794 Tipo: DIR Data: 31/12/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:582 Coltura: T Superficie: 1444 Tipo: DIR Data: 31/12/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:598 Coltura: T Superficie: 2140 Tipo: DIR Data: 31/12/1980 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:33 P.lla:35 Coltura: T Superficie: 27 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:33 P.lla:51 Coltura: T Superficie: 13653 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:33 P.lla:56 Coltura: T Superficie: 182 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:33 P.lla:58 Coltura: T Superficie: 7917 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:33 P.lla:66 Coltura: T Superficie: 5635 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:33 P.lla:105 Coltura: T Superficie: 11419 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: Comune di Venosa</i>
Trinità	<i>Fg.:33 P.lla:109 Coltura: T Superficie: 2476 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:33 P.lla:124 Coltura: T Superficie: 2457 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:33 P.lla:137 Coltura: T Superficie: 1090 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:33 P.lla:139 Coltura: T Superficie: 1943 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:33 P.lla:140 Coltura: T Superficie: 1883 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:33 P.lla:141 Coltura: soppr Superficie: 1222 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:33 P.lla:143 Coltura: T Superficie: 1900 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:33 P.lla:190 Coltura: T Superficie: 3920 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:33 P.lla:191 Coltura: T Superficie: 2580 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:33 P.lla:192 Coltura: T Superficie: 1038 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:33 P.lla:193 Coltura: T Superficie: 1212 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>

Trinità	<i>Fg.:33 P.lla:194 Coltura: T Superficie: 1020 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:33 P.lla:195 Coltura: T Superficie: 1030 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:33 P.lla:201 Coltura: T Superficie: 685 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: Comune di Venosa</i>
Trinità	<i>Fg.:33 P.lla:202 Coltura: T Superficie: 145 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:33 P.lla:203 Coltura: T Superficie: 440 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: CONMUNE DI VENOSA</i>
Trinità	<i>Fg.:33 P.lla:204 Coltura: T Superficie: 1640 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: Comune di Venosa</i>
Trinità	<i>Fg.:33 P.lla:208 Coltura: sopr Superficie: 1222 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Casa di Riposo di S. Antonio</i>
Trinità	<i>Fg.:35 P.lla:36 Coltura: T Superficie: 2482 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:35 P.lla:54 Coltura: sopr Superficie: 27790 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: CASA RIPOSO</i>
Trinità	<i>Fg.:35 P.lla:58 Coltura: F.R. Superficie: 130 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: CASA RIPOSO</i>
Trinità	<i>Fg.:35 P.lla:59 Coltura: T Superficie: 570 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:35 P.lla:140 Coltura: sopr Superficie: 12956 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: CASA RIPOSO</i>
Trinità	<i>Fg.:35 P.lla:173 Coltura: T Superficie: 922 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:35 P.lla:174 Coltura: T Superficie: 922 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Ente Autonomo Acquedotto Pugliese</i>
Trinità	<i>Fg.:35 P.lla:175 Coltura: T Superficie: 782 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:35 P.lla:179 Coltura: T Superficie: 106 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:35 P.lla:180 Coltura: T Superficie: 102 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:35 P.lla:181 Coltura: T Superficie: 1507 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:35 P.lla:189 Coltura: T Superficie: 3047 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: STATO Tipo propr.: EAAP</i>
Trinità	<i>Fg.:35 P.lla:238 Coltura: T Superficie: 466 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:35 P.lla:253 Coltura: T Superficie: 580 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:35 P.lla:254 Coltura: T Superficie: 600 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:35 P.lla:255 Coltura: T Superficie: 1030 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:128 Coltura: F.R. Superficie: 36 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:144 Coltura: T Superficie: 1689 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:145 Coltura: T Superficie: 760 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:146 Coltura: T Superficie: 4370 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:147 Coltura: T Superficie: 14660 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: REGIONE Tipo propr.: Comodato-Esproprio</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:148 Coltura: T Superficie: 463 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:149 Coltura: T Superficie: 367 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>

Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:150 Coltura: T Superficie: 412 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:151 Coltura: T Superficie: 520 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:152 Coltura: T Superficie: 476 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:153 Coltura: T Superficie: 382 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:154 Coltura: T Superficie: 810 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:197 Coltura: E.U. Superficie: 27 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: REGIONE Tipo propr.: COMODATO-ESPROPRIO</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:198 Coltura: T Superficie: 25174 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: REGIONE Tipo propr.: Comodato-Esproprio</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:199 Coltura: T Superficie: 13157 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: COMUNE DI VENOSA</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:227 Coltura: T Superficie: 613 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:228 Coltura: T Superficie: 633 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:273 Coltura: FU-acc Superficie: 2926 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Società Lucana per le imprese idroelettriche</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:275 Coltura: FU-acc Superficie: 874 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:276 Coltura: T Superficie: 809 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:465 Coltura: soppr Superficie: Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:467 Coltura: E.U. Superficie: 5647 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: Ente Urbano Tipo propr.: Ente Urbano</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:523 Coltura: soppr Superficie: Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:524 Coltura: T Superficie: 372 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Società Lucana per le imprese idroelettriche</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:A Coltura: E.U. Superficie: 3502 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: Ente Urbano Tipo propr.: Ente Urbano</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:B Coltura: E.U. Superficie: 572 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: REGIONE Tipo propr.: Comodato-Esproprio</i>
Trinità	<i>Fg.:48 P.lla:C Coltura: E.U. Superficie: 16 Tipo: DIR Data: 21/10/1993 Proprietà: Ente Urbano Tipo propr.: Ente Urbano</i>
Pezza del Ciliegio	<i>Fg.:73 P.lla:170 Coltura: T Superficie: 1744 Tipo: DIR Data: 06/06/1996 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Pezza del Ciliegio	<i>Fg.:73 P.lla:185 Coltura: T Superficie: 5461 Tipo: DIR Data: 06/06/1996 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Pezza del Ciliegio	<i>Fg.:73 P.lla:186 Coltura: T Superficie: 3726 Tipo: DIR Data: 06/06/1996 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Pezza del Ciliegio	<i>Fg.:73 P.lla:189 Coltura: T Superficie: 14908 Tipo: DIR Data: 06/06/1996 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Pezza del Ciliegio	<i>Fg.:73 P.lla:190 Coltura: T Superficie: 5276 Tipo: DIR Data: 06/06/1996 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: Proprietà privata</i>
Mangiaguadagno	<i>Fg.:38 P.lla:312 Coltura: T Superficie: 9162 Tipo: DIR Data: 23/04/2013 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: COMUNE DI VENOSA</i>
Mangiaguadagno	<i>Fg.:38 P.lla:313 Coltura: T Superficie: 10415 Tipo: DIR Data: 23/04/2013 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: COMUNE DI VENOSA</i>
Mangiaguadagno	<i>Fg.:38 P.lla:314 Coltura: T Superficie: 10376 Tipo: DIR Data: 23/04/2013 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: COMUNE DI VENOSA</i>
Mangiaguadagno	<i>Fg.:38 P.lla:315 Coltura: T Superficie: 10261 Tipo: DIR Data: 23/04/2013 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: COMUNE DI VENOSA</i>
Mangiaguadagno	<i>Fg.:38 P.lla:316 Coltura: T Superficie: 10303 Tipo: DIR Data: 23/04/2013 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: COMUNE DI VENOSA</i>

Mangiaguadagno	<i>Fg.:38 P.lla:317 Coltura: T Superficie: 11851 Tipo: DIR Data: 23/04/2013 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: COMUNE DI VENOSA</i>
Mangiaguadagno	<i>Fg.:38 P.lla:318 Coltura: T Superficie: 12477 Tipo: DIR Data: 23/04/2013 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: COMUNE DI VENOSA</i>
Mangiaguadagno	<i>Fg.:38 P.lla:319 Coltura: T Superficie: 10840 Tipo: DIR Data: 23/04/2013 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: COMUNE DI VENOSA</i>
Mangiaguadagno	<i>Fg.:38 P.lla:320 Coltura: T Superficie: 9086 Tipo: DIR Data: 23/04/2013 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: COMUNE DI VENOSA</i>
Mangiaguadagno	<i>Fg.:38 P.lla:321 Coltura: T Superficie: 9591 Tipo: DIR Data: 23/04/2013 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: COMUNE DI VENOSA</i>
Mangiaguadagno	<i>Fg.:38 P.lla:322 Coltura: T Superficie: 9597 Tipo: DIR Data: 23/04/2013 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: COMUNE DI VENOSA</i>
Mangiaguadagno	<i>Fg.:38 P.lla:323 Coltura: T Superficie: 9194 Tipo: DIR Data: 23/04/2013 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: COMUNE DI VENOSA</i>
Mangiaguadagno	<i>Fg.:38 P.lla:324 Coltura: T Superficie: 12465 Tipo: DIR Data: 23/04/2013 Proprietà: COMUNE Tipo propr.: COMUNE DI VENOSA</i>

Nel **territorio comunale di Palazzo S. Gervasio** sono presenti le seguenti aree sottoposte a vincolo archeologico (ex L. 1089/39; D. Lgv. 42/2004 art. 142 lett. m.):²¹ **Matinella** e **Casalini Sottana**; mentre nel territorio di **Montemilone** non risultano aree vincolate.

Località	Vincolo
Matinella	<i>Fg.:1 P.lla:115 Coltura: T Superficie: 1776 Tipo: DIR Data: 18/01/2012 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: PRIVATA</i>
Matinella	<i>Fg.:1 P.lla:50 Coltura: T Superficie: 32742 Tipo: DIR Data: 18/01/2012 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: PRIVATA</i>
Matinella	<i>Fg.:1 P.lla:187 Coltura: T Superficie: 30816 Tipo: DIR Data: 18/01/2012 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: PRIVATA</i>
Matinella	<i>Fg.:1 P.lla:188 Coltura: T Superficie: 11600 Tipo: DIR Data: 18/01/2012 Proprietà: STATO Tipo propr.: DEMANIO</i>
Matinella	<i>Fg.:1 P.lla:189 Coltura: T Superficie: 3195 Tipo: DIR Data: 18/01/2012 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: PRIVATA</i>
Matinella	<i>Fg.:1 P.lla:190 Coltura: T Superficie: 10340 Tipo: DIR Data: 18/01/2012 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: PRIVATA</i>
Matinella	<i>Fg.:1 P.lla:192 Coltura: T Superficie: 400 Tipo: DIR Data: 18/01/2012 Proprietà: STATO Tipo propr.: DEMANIO</i>
Matinella	<i>Fg.:1 P.lla:191 Coltura: T Superficie: 5970 Tipo: DIR Data: 18/01/2012 Proprietà: STATO Tipo propr.: DEMANIO</i>
Matinella	<i>Fg.:1 P.lla:232 Coltura: T Superficie: 28491 Tipo: DIR Data: 18/01/2012 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: PRIVATA</i>
Matinella	<i>Fg.:1 P.lla:233 Coltura: T Superficie: 5000 Tipo: DIR Data: 18/01/2012 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: PRIVATA</i>
Matinella	<i>Fg.:1 P.lla:234 Coltura: T Superficie: 9280 Tipo: DIR Data: 18/01/2012 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: PRIVATA</i>
Matinella	<i>Fg.:1 P.lla:235 Coltura: T Superficie: 290 Tipo: DIR Data: 18/01/2012 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: PRIVATA</i>
Casalini Sottana	<i>Fg.:20 P.lla:22 Coltura: T Superficie: 11170 Tipo: DIR Data: 14/05/2013 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: PRIVATA</i>
Casalini Sottana	<i>Fg.:20 P.lla:23 Coltura: T Superficie: 54000 Tipo: DIR Data: 14/05/2013 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: PRIVATA</i>
Casalini Sottana	<i>Fg.:20 P.lla:29 Coltura: T Superficie: 6730 Tipo: DIR Data: 14/05/2013 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: PRIVATA</i>
Casalini Sottana	<i>Fg.:20 P.lla:34 Coltura: T Superficie: 3410 Tipo: DIR Data: 14/05/2013 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: PRIVATA</i>

Casalini Sottana	<i>Fg.:20 P.Ila:123 Coltura: T Superficie: 10000 Tipo: DIR Data: 14/05/2013 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: PRIVATA</i>
Casalini Sottana	<i>Fg.:20 P.Ila:154 Coltura: T Superficie: 6020 Tipo: DIR Data: 14/05/2013 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: PRIVATA</i>
Casalini Sottana	<i>Fg.:20 P.Ila:156 Coltura: T Superficie: 1100 Tipo: DIR Data: 14/05/2013 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: PRIVATA</i>
Casalini Sottana	<i>Fg.:20 P.Ila:157 Coltura: T Superficie: 1900 Tipo: DIR Data: 14/05/2013 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: PRIVATA</i>
Casalini Sottana	<i>Fg.:20 P.Ila:155 Coltura: T Superficie: 7390 Tipo: DIR Data: 14/05/2013 Proprietà: PRIVATA Tipo propr.: PRIVATA</i>

7.2 Verifica delle interferenze tratturali.

Riguardo la viabilità minore, costituita dalla **rete di tratturi** di origine antichissima, nel territorio di Venosa è stato individuato il tracciato dei segmenti di tratturi, sottoposti a tutela in base alla normativa vigente (D.M. 22/12/1983), di seguito elencati:²²

1. Regio Tratturo Melfi-Castellaneta (n. 22);
2. Regio Tratturello Venosa-Ofanto (n. 23);
3. Regio Tratturello di Notarchirico (24).

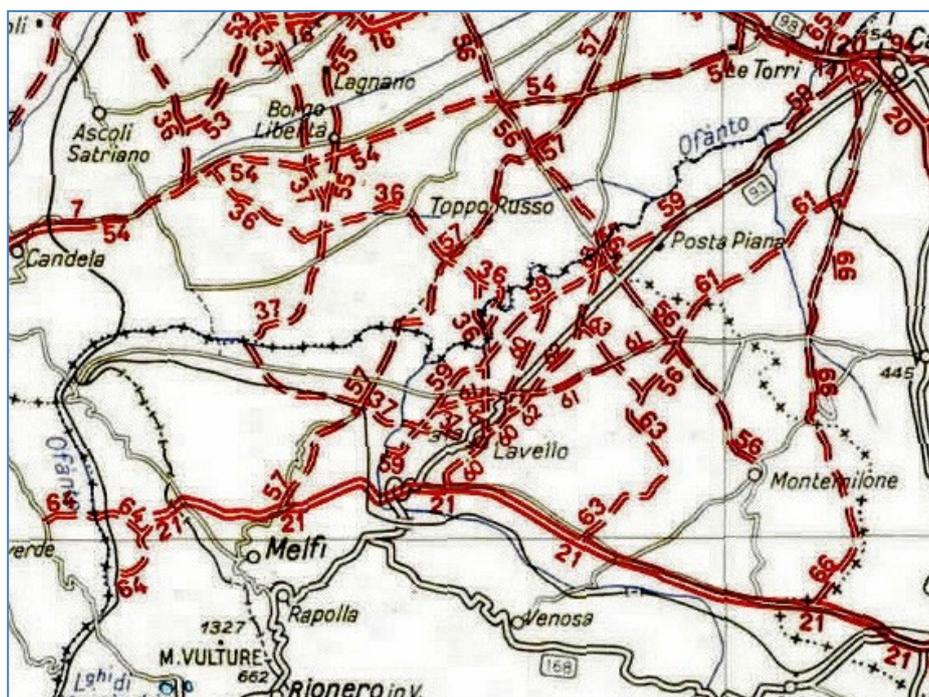


Figura 13. Carta dei Tratturi (da Palasciano 1981).

²¹ http://www.archeobasilicata.beniculturali.it/WA_Vincoli_Espropr.aspx.

²² Per la corretta numerazione e identificazione dei tratturi si farà riferimento al Piano Paesaggistico regionale della Basilicata, Carta dei Tratturi: <http://ppr.regione.basilicata.it/viewGis/>

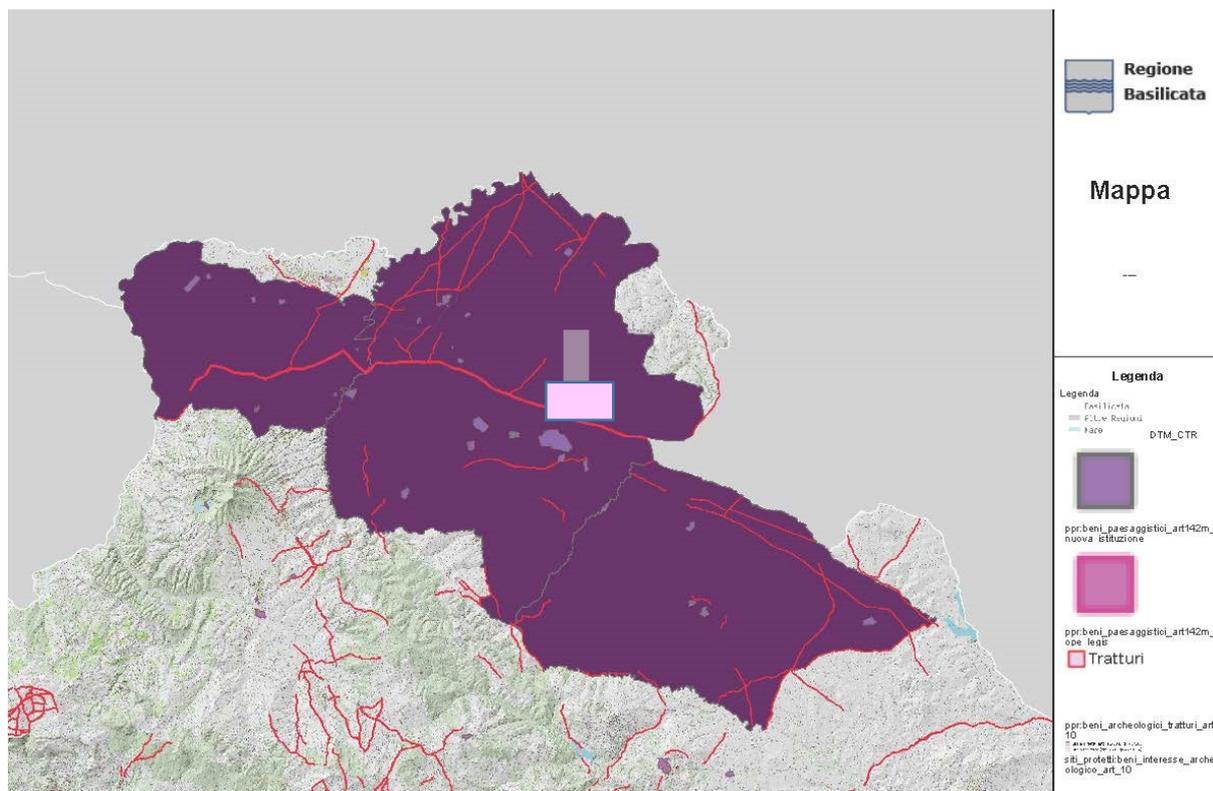


Figura 14. Stralcio Piano Paesaggistico Regionale (rettangolo: area dell'impianto e tracciato di connessione; in rosso il tracciato dei tratturi censiti).

8. CONCLUSIONI. Valutazione del Rischio Archeologico

Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico dell'area individuata per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico "EG Eliosfera", ubicato in località Grottapiana nel comune di Venosa (Pz), è stata operata una ricerca sistematica relativa all'edito, attraverso la quale è emerso che il comprensorio entro il quale ricade l'area oggetto di studio risulta densamente antropizzato. Infatti, il comprensorio indicato come "Melfese", nel quale rientra agro di Venosa, si presenta già dall'antichità come una zona di confluenza tra importanti percorsi interni. In questo comparto privilegiato sorge la città di Venosa, caratterizzata da una fitta antropizzazione dalla Preistoria all'età medievale. Al Paleolitico inferiore risale la documentazione relativa alla presenza dei primi gruppi umani stanziati nell'area, indiziata dal rinvenimento di una serie di strumenti in pietra. Importanti sono i ritrovamenti nel sito di Notachirico, che attestano la presenza di flora e fauna preistorica, oltre ad aver restituito resti di un individuo femminile adulto di *Homo Erectus*, vissuto circa 300.000 anni fa.

La storia nota della città comincia con l'arrivo dei Romani, con la fondazione della colonia latina di *Venusia* nel 291 a.C. dedotta per la progressiva espansione romana nell'Italia meridionale in un punto strategico a confine tra *Apulia* e Lucania. Il comprensorio era abitato da etnie differenti, Dauni, Sanniti e Lucani, genti caratterizzate da una peculiare cultura materiale e da modalità insediative e funerarie che le contraddistinguono.

La città sorge su un pianoro delimitato a sud dal vallone del Ruscello e a nord da quello del Reale. La deduzione della colonia comporta una nuova strutturazione anche dei centri limitrofi, che subiscono sorti differenti probabilmente in base all'atteggiamento assunto nei confronti dei Romani (oppure in relazione ad una notevole riduzione della popolazione residente): il centro di *Forentum*-Lavello scompare; *Bantia*, invece, sopravvive dotandosi di una struttura urbana e di una organizzazione politico-amministrativa ispirata al modello romano.

L'ampio pianoro sul quale sorge la città viene suddiviso in tre fasce da due strade principali che intersecano assi viari ortogonali minori, delimitando isolati rettangolari e allungati. L'impianto urbano della colonia era caratterizzato da una cinta muraria in opera quadrata.

Dall'89 a.C. la città diventa *municipium*, mentre dal 41 a.C. è colonia triumvirale. L'inserimento di *Venusia* tra i territori prescelti per l'assegnazione di terre ai veterani è indubbiamente indice di una notevole prosperità di cui godeva la città. Con il periodo augusteo e l'età imperiale si registra un'intensa attività edilizia che porta alla trasformazione della città. Vengono costruiti grandi monumenti pubblici, il foro, le terme e l'anfiteatro e numerose *domus* patrizie si registrano interventi di restauro su alcune strutture. Vengono realizzati nuovi quartieri abitativi, che modificano il sistema urbano del periodo repubblicano, come si registra negli

interventi per la costruzione dell'Anfiteatro, che già a metà del I sec. a.C. comportano l'azzeramento del quartiere preesistente e l'unione di due isolati. Nel corso dell'età imperiale sono poche le costruzioni realizzate *ex novo*, ma numerosi risultano gli interventi di rifacimenti e ristrutturazioni sugli edifici preesistenti. La grande importanza della città è attestata anche dal passaggio nel suo territorio della via Appia, la *regina viarum*, che collegava Roma a Brindisi. Tuttavia, nel II sec. d.C. la costruzione della via Appia Traiana, variante della via Appia, comportò un declino della città, tagliata fuori dal percorso della via Appia, ma che orbitava attorno ad una fitta rete viaria secondaria, rappresentata dalla via *Herdonia* e dalla *Herculia*, importanti rotte commerciali. grazie alle quali in particolare in età tardo-imperiale la città vive un periodo di grande fermento. Tra il II e il III sec. d.C. si assiste a una trasformazione del tessuto sociale e la presenza di una numerosa comunità ebraica incide profondamente sul tessuto socio-economico della città. La presenza ebraica è testimoniata dalle catacombe sulla collina della Maddalena, accanto a quelle cristiane, che documentano una pacifica convivenza tra le due comunità.

Dall'analisi delle **interferenze con le aree sottoposte a vincolo di tutela archeologica**, si è verificato che l'area del progetto e il tracciato di collegamento alla stazione Terna non sono interessate dalla presenza di siti soggetti a vincolo archeologico (ex L. 1089/39; D. Lgv. 42/2004 art. 142 lett.) e che il sito è ubicato a distanza di rispetto da queste (l'area vincolata più vicina dista circa 1,5 km dall'impianto). Tuttavia, entro il buffer di 5 km dall'impianto ricadono diversi siti segnalati dalle indagini di superficie e alcuni siti del territorio venosino soggetti a vincolo. Pertanto, si può stimare un **grado medio** di rischio archeologico.

Riguardo alle **interferenze con la rete tratturale**, l'analisi della cartografica storica tratturale e della documentazione planimetrica di progetto permette di rilevare la presenza nel settore limitare all'area dell'impianto di un tratto del tracciato del tratturo regio Melfi-Castellaneta n. 22 (ved. *supra*). Tuttavia, le aree individuate per la realizzazione dell'impianto,² non interesseranno porzioni di sedime catastale del tratturo; inoltre gli interventi prevedono l'attraversamento in TOC del cavidotto di collegamento con la stazione elettrica; pertanto si può stimare un **grado medio** di rischio archeologico. Per quanto riguarda l'esito delle **indagini di ricognizione estensiva** delle aree interessate dal progetto (A.4.1), non sono state individuate tracce o testimonianze di interesse archeologico; pertanto si può stimare un **grado basso** di rischio archeologico.

² L'area disponibile per l'installazione dell'impianto fotovoltaico è individuata al Catasto Terreni del comune di Venosa al foglio di mappa n. 40 particelle n. 31- 33 - 36 - 39 - 50 - 51 - 166 - 169 -170.

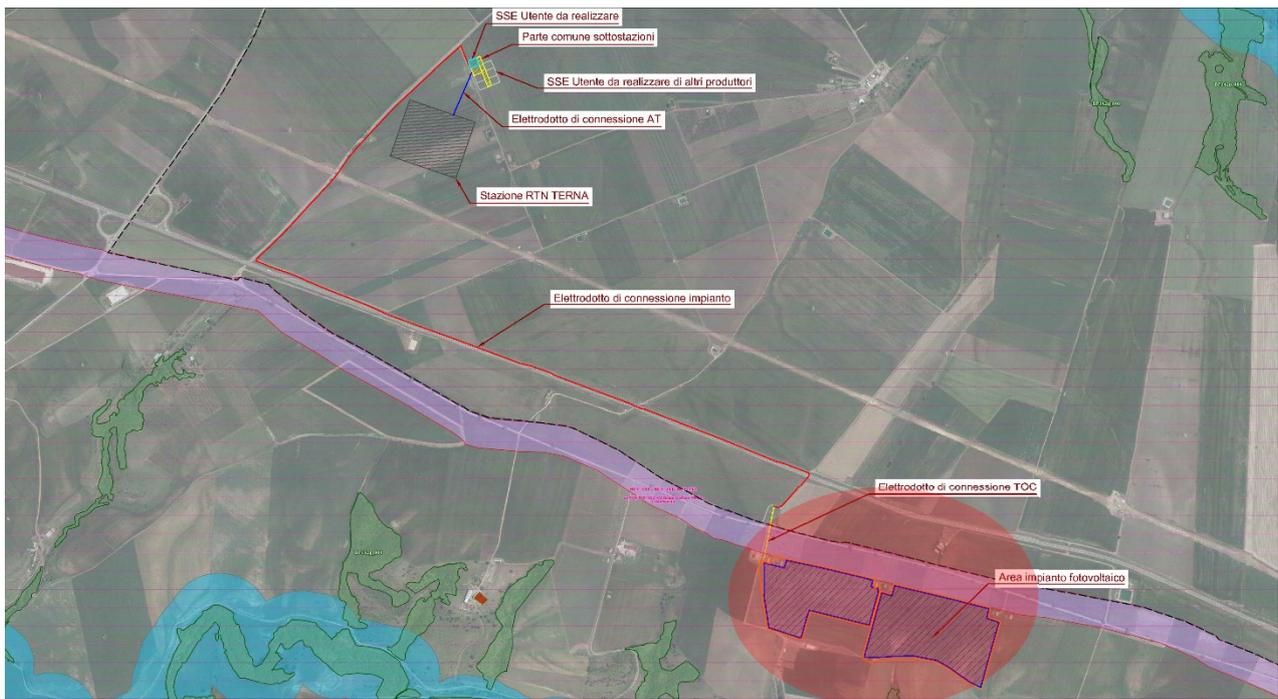


Fig. 14 Inquadramento del progetto (su Ortofoto): in evidenza l'area dell'impianto e il tratturo.

In base ai risultati delle indagini bibliografiche combinate con i dati emersi dalla ricognizione archeologica, si può stimare complessivamente un **grado medio** di rischio archeologico.

9. BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. *Venosa tra età repubblicana ed imperiale, Catalogo della Mostra*, Lavello 2003.
- Adamesteanu D., *L'attività archeologica nella Basilicata*, in Atti Taranto 1965, Taranto 1966, p. 214.
- Adamesteanu D., *L'attività archeologica in Basilicata*, in Atti Taranto 1966, Taranto 1967, pp. 260-263.
- Adamesteanu D., *Venosa (Potenza). Lavoro di scavo e restauro nelle Terme*, in Bollettino di scavi, LII, 1967, pp. 49-50.
- Adamesteanu D., *La Basilicata antica. Storia e monumenti*, Cava dei Tirreni 1974. Albano N., *Storia venosina*, Trani 1880.
- Aloe S., *Scavi dell'Anfiteatro di Venosa*, in Bollettino Archeologico Napulitano, I, 1843, pp. 12-13.
- Ager Venusinus II : Marchi M. L., *Ager Venusinus II*, Firenze 2010. Alvisi G., *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970.
- Ashby T., *Le Vie Appia e Traiana*, in Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana, VI- VII (1916-1917), pp. 10-23.
- Bottini A., *Il territorio melfese*, in Atti Taranto 1978, Napoli 1979, pp. 336-337.
- Bottini A., *L'area melfese dall'età arcaica alla romanizzazione (VI-III sec. a.C.)*, in *Attività archeologica in Basilicata, 1964-1977. Scritti in onore di D. Adamesteanu*, Matera 1980, pp. 313-344
- Bottini A., *Il Melfese tra VII e V secolo a.C.*, in Dialoghi di Archeologia, S. III, 2, 1982, pp. 152-160.
- Bottini A., *L'attività archeologica in Basilicata nel 1987*, in Atti Taranto 1987, Napoli 1988, pp. 683-685.
- Buck R.J., *The via Herculia*, in BSR XXXIX, 1971, pp. 66-87.
- Capano A., *Aspetti del periodo medievale in Venosa e nel suo territorio*, in *Catalogo della Mostra (Venosa 23 marzo-giugno 1995)*, Venosa 1995.
- Capano A., *"Inedita Venusine". Beni culturali inediti o poco noti di Venosa*, in *Catalogo della Mostra (Venosa 12 dicembre-marzo 1996)*, Venosa 1996.
- Cappellano A., *Venosa 28 febbraio 1584*, Nigro R. (a cura di), Venosa 1985. Catenacci G., *Venosa Romana*, Potenza 1968.
- Cenna J., *Cronaca venosina, ms. del sec. XVII della Bibl. Naz. di Napoli*, PINTO G. (a cura di), Venosa 1983.

- Colafemmina C., *Scoperte archeologiche in Venosa paleocristiana*, in *Studi lucani. Atti del II Convegno Nazionale di storiografia lucana* (Montalbano Jonico-Matera 1970), Galatina 1976, pp. 19-32.
- Crudo G., *La SS. Trinità di Venosa. Memorie storiche, diplomatiche, archeologiche*, Trani 1899.
- De Lachenal L., *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro orientale tra Pirro e i Giulio- Claudii*, Catalogo della mostra di Venosa 1992-1993, Roma 1992.
- De Lachenal L., *I Normanni e l'antico. Per una ridefinizione dell'abbazia incompiuta di Venosa in terra lucana*, in *Bollettino d'Arte*, VI, 96-97 (1996), pp. 1-76.
- Gualtieri M., *La Lucania Romana. Cultura e società nella documentazione archeologica*, Quaderni di Ostraka 8, Napoli 2003, pp. 24-26, 87-91.
- De Siena A., *L'attività archeologica in Basilicata, Attività della Soprintendenza per i Beni archeologici della Basilicata*, in *Atti Taranto LII*, pp. III-XXXIX.
- Giammatteo T., *Spolia. Il riuso dell'antico a Venosa*, Lavello 2001.
- Greci N., *Venosa (da un manoscritto inedito del 1802)*, Capano, A. (a cura di), Venosa 1992
- Jacobone N., *Venusia. Storia e topografia*, Trani 1909.
- Lattanzi E., *L'attività archeologica in Basilicata nel 1981*, in *Atti Taranto 1981, Taranto 1982*, pp. 262-266.
- Lavista A., *Notizie storiche degli antichi e presenti tempi della città di Venosa*, Potenza 1868.
- Lauridia E., *Guida di Venosa*, Bari 1972.
- Lauridia E., *La mia Venosa*, Bari 1979.
- Lupoli M.A., *Un viaggio a Venosa (iter venusinus)*, Di Pasquale N.- Gallo M. (a cura di), Venosa 1992.
- Marchi M.L. et alii, *Venosa: nuove acquisizioni archeologiche*, in M. Salvatore (a cura di), *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico*, Venosa 1990, pp. 11-23.
- Marchi M.L., *Il comprensorio venosino: documenti per un'analisi del processo di romanizzazione*, in Gravina A. (a cura di), *La Daunia Romana: città e territorio dalla romanizzazione all'età imperiale*, 17° Convegno Nazionale sulla Preistoria – Protostoria – Storia della Daunia, San Severo 1996, San Severo 1999, pp. 111-128.
- Marchi M.L., *Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne centro-meridionali. Acquisizioni, innovazioni ed echi tradizionali documentati archeologicamente*, in «Orizzonti», I (2000), pp. 227-242.

Marchi M.L., *Ager Venusinus. Ville e villaggi: il paesaggio rurale in età tardoantica*, in *Paesaggi Tardoantichi* 2005, pp. 173-191.

Marchi M.L., *Appia Antica. La Regina Viarum in Lucania dall'Ofanto al Bradano*, Lavello 2019.
Marchi M.L.-Sabbatini G.- Salvatore M., *Venosa: nuove acquisizioni archeologiche*, in Salvatore M. (a cura di), *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico. Atti del Convegno di Venosa (Venosa, 23-25 aprile 1987)*, Venosa 1990, pp. 11- 49.

Marchi M.L. -Sabbatini G., *Venusia (Forma Italiae 37)*, Firenze 1996.

Marchi M.L. -Salvatore M., *Venosa. Forma e urbanistica (Città antiche in Italia, 5)*, Roma 1997.

Masiello E., *Venosa. Storia città architettura*, Venosa 1994
Motta A., *Da Venusia a Venosa. Itinerari nella memoria. Contributi per la storia della viabilità meridionale*, Venosa 1993.

Motta A., *Tratturi di Basilicata: dagli "itinerari" alla viabilità postunitaria*, in Petrocelli E. (a cura di), *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, Isernia 1999, pp. 143- 165.

Nava M.L. et alii (a cura di), *Venosa tra età repubblicana ed imperiale*, Catalogo Mostra Venosa 2003, Lavello 2003.

Sabbatini G., *Venosa: saggi nell'area del giardino vescovile*, in Salvatore M. E (a cura di), *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico. Atti del Convegno di Venosa (Venosa, 23-25 aprile 1987)*, Venosa 1990, pp. 22-23.

Sabbatini G., *Canusium e il suo territorio*, Dissertazione di Dottorato, bologna 1993. Sabbatini G., *Ager Venusinus, I, Mezzana del Cantore (IGM 175 II SE), Forma Italiae, 40*, Firenze 2001.

Salvatore M., *Note introduttive alla conoscenza della cattedrale paleocristiana di Venosa*, in *Vetera Christianorum*, XIX (1982), pp. 399-405.

Salvatore M. (a cura di), *Venosa: un parco archeologico e un museo. Come e perché*, Taranto 1984.

Salvatore M., *Venosa: una colonia latina alla luce delle recenti indagini archeologiche*, in *Bollettino Storico della Basilicata* 3, 1987, pp. 37-48.

Salvatore M., *Venosa Romana*, in *Profili della Daunia Antica, 5° Ciclo di conferenze sulle più recenti campagne di scavo*, Foggia 1989, pp. 111-135.

Salvatore M., *Improvvisi abbandoni nell'area urbana di Venosa fra IV e V secolo d.C.*, in Guidoboni E. (a cura di), *I terremoti prima del Mille in Italia e nell'area mediterranea, storia, archeologia, sismologia*, Bologna 1989, pp. 486-489.

Salvatore M. (a cura di), *Basilicata. L'espansionismo romano del Sud-Est d'Italia. Il quadro archeologico*, Atti Convegno Venosa 1987, Venosa 1990.

Salvatore M. (a cura di), *Il Museo Archeologico Nazionale di Venosa*, Matera 1991.

Salvatore M., *La presenza ebraica*, in M. Salvatore (a cura di), *Il Museo Archeologico Nazionale di Venosa*, Matera 1991, pp. 295-297.

Salvatore M., *Venosa tra età repubblicana e tardoantico*, in Adamesteanu D. (a cura di), *Storia della Basilicata, I. L'antichità*, Bari 1999, pp. 601-615.

Sommella P., *Sviluppo urbano di Venosa romana*, in Salvatore M., (a cura di), *Il Museo Archeologico Nazionale di Venosa*, Matera 1991, pp. 47-53.

Small A.M., *L'occupazione del territorio in età romana*, in *Storia della Basilicata, I, L'antichità*, (a cura di) D. Adamesteanu, Bari 1999, pp. 559-600.

Sommella P., *Venosa*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica, II Suppl.*, 1971-1994, pp. 1003-1004.

Sommella P. - Todisco L., s.v. *Venosa*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica, sec. suppl.* 1971-1994, vol. V, pp. 1003-1007.

Todisco L., *La scultura romana di Venosa e il suo reimpiego*, Roma 1996.

Tocco G., *L'attività archeologica in Basilicata nel 1973*, in *Atti Taranto 1973*, Taranto 1974, pp. 471-473.

Torelli M., *Una nuova epigrafe di Bantia e la cronologia dello statuto municipale bantino*, in *Athenaeum LXI, I-II*, 1983, pp. 252-257.

Torelli M., *La fondazione di Venosa nel quadro della romanizzazione dell'Italia meridionale*, in Salvatore M. (a cura di), *Il Museo Archeologico Nazionale di Venosa*, Matera 1991, pp. 17-26.

Torelli M., *Venosa Romana*, in AA.VV., *Venosa Romana*, Venosa 1992, pp. 35-72. Vaccaro A., *Venosa ieri oggi*, Venosa 1994.

Volpe G., *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990.

Elenco allegati.

A.4.1 Relazione ricognizioni archeologiche esplorative. Cartografia allegata:

A.4. Tav. 01 Carta del potenziale archeologico su IGM (scala 1:25.000)

A.4. Tav. 02 Carta del potenziale archeologico su ortofoto (scala 1:25.000)

A.4. Tav. 03 Carta della visibilità

A.4. Tav. 04 Carta del rischio

Venosa, 05.11.2021

L'archeologa incaricata
Dott.ssa Tonia Giammatteo

**DOTT.SSA
TONIA GIAMMATTEO
ARCHEOLOGA**
PI. 01649250766
C.F. GMM TNO 75866 L738V

